SECONDA EDIZIONE

LA STAMPA DELLA SERA

Fraugar, non fioctar — TORINO - Giovedì-Venerdì 6-7 Giugno 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 135 e 7 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mercuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 5, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti — Sconti ricorrenze. L. 20 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie (6 numeri settimanali): Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Sacchi - Galleria de «La Stampa»

La lotta per la vittoria del Giro divampa sulle strade piemontesi

Olmo batte Guerra sul traguardo di Cuneo

Bergamaschi, vittima di un incidente, è attaccato a fondo da Martano, ma con un poderoso inseguimento riesce ad arrivare coi primi

L'ordine d'arrivo

1. OLMO (Bianchi), alle ore 16,12'17", che impiega ore 4,26'17" a compiere i 150 chilometri della Genova-Cuneo.
2. GUERRA (Maino), a una macchina.
3. BERTONI.
4. MORELLI.
5. MARTANO.
6. DI PACO.
7. TEANI.

Classificati con lo stesso tempo del primo: Archambaud, Bartali, Bergamaschi e Gestri.

Camusso ferito

Dopo Mondovì il gruppo degli inseguitori aumenta l'andatura in modo fantastico e riesce a raggiungere i sei fuggitivi. Protagonisti di quest'impresa sono Guerra ed Archambaud. Il gruppo di testa è, pertanto, formato di 11 uomini.

Bergamaschi può dire d'aver superato un ben grave pericolo per la sua posizione di primato.

Camusso è rimasto vittima di una paurosa caduta e si è ferito tutt'altro che lievemente. Binda, invece, nei dintorni di Ceva ha forato.

Contro la maglia rosa

(Dal nostro inviato speciale)

Cuneo, giovedì sera.

Eravamo nel vero, ieri, quando scrivevamo che il Giro non è finito a Genova, perchè, stamane, i direttori sportivi di Frejus e di Legnano hanno dato ordine ai loro atleti di attaccare a ogni costo. A quanto pare, agli atleti in grigio-rosso è stato detto chiaramente che essi debbono attaccare a fondo e che se non si presenta l'occasione debbono crearla.

Martano, il massimo esponente della Frejus, ha ancora in piedi una squadra, che gli può porgere un buon aiuto, in caso di lotta serrata. Quella dei Fratelli Ghelfi, è ancora la squadra più omogenea che, attualmente, possa prendere l'iniziativa con la quasi certezza di portarla a buon compimento. Martano alterna, è vero, periodi di massima fiducia a momenti di nera rassegnazione, ma il robusto corridore di Giaveno ha grandi qualità di ricupero fisico come morale.

Guerra sta meglio

Se Cipriani e Bartali gli daranno man forte, ammesso che Falco abbia ogni sua freccia completamente

MARTANO capo dei fuggitivi

spuntata, Martano è ancora l'uomo che può permettersi il lusso di sfruttare, non solo le situazioni a lui favorevoli che si potranno verificare, ma di crearle. La teoria dice che tutte le strade sono buone per dare battaglia. Vedremo se Martano saprà praticamente realizzare quando è nei voti di non pochi sportivi.

Anche in casa Legnano si è parlato chiaro e l'ordine di attaccare è stato reso noto ai corridori, i quali lo rispetteranno, naturalmente, in base alle loro possibilità attuali, che la verità non sembrano, poi, molte. Un solo uomo in verde-oro può fare paura a Bergamaschi: Bertoni, il quale, associandosi a Martano e ai suoi, può veramente rompere le uova nel paniere alla «maglia rossa».

In questi ordini di scuderia non c'è proprio nulla di eccezionale. E' illogico, ad esempio, che un Martano perda il Giro per non avere osato attaccare il «leader». Non è meglio perdere il Giro, eventualmente, attaccando che difendendosi? E' più sportiva e più meritevole, indubbiamente, la prima tattica.

Pur sapendo contro quali difficoltà dovrà cozzare, Martano non ha esitato ad accettare di buon grado gli ordini che il suo direttore sportivo gli ha impartito. La situazione, assai ben definita nei riguardi della classifica, deciderà, indubbiamente, i grigio-rossi ad un accordo più completo, ad una collaborazione più intima. Cipriani e Bartali sono, ormai, nettamente tagliati fuori per le prime piazze in classifica: tanto vale che essi dedichino completamente le loro energie in favore di Martano, tanto più che quest'ultimo non mancherà di essere loro riconoscente, dividendo tutti i premi in denaro.

Stando, dunque, alle voci che corrono con grande insistenza negli ambienti del Giro, Martano e compagni non attenderanno nemmeno l'occasio favorevole ma la creeranno. Qualunque sia il risultato della battaglia che sta per scatenarsi per opera dei grigio-rossi, non mancheremo di mettere in risalto il bel gesto sportivo non solo dei campioni che l'hanno compiuto, ma anche di quegli industriali che l'hanno voluto.

Ci siamo un po', dilungati su questo punto, ma l'argomento non solo lo merita ma lo esige, in quanto dovrebbe costituire, e speriamo veramente lo costituisca, la chiave di volta di questa ultima quattro tappe del Giro.

Ora veniamo a quella che è una delle domande che stamane si sono certamente rivolte gli sportivi tutti: Come sta Guerra? E' ripartito? Sin dalle prime tappe il mantovano aveva adottato la tattica di attirare su di sè tutta l'attenzione del gruppo, onde favorire uno dei suoi gregari. A mano a mano che il Giro andava svolgendosi, il convincimento che quella tattica dovesse nuocergli personalmente si era radicato sempre più in tutti. Sopravvenuti nuovi fatti e la sfortuna, Guerra ha cercato un istante a divenire un semplice gregario, addossandosi tutta quella faticosa tattica di gara che nessun altro, la «maglia rossa» esclusa, avrebbe potuto sostenere nei ranghi della sua squadra.

Il ritiro di Leducq

In altri tempi, Guerra trovandosi nelle attuali condizioni di salute non avrebbe esitato a ritirarsi; quello di continuare la competizione è un gesto altamente sportivo di cui tutti gli saranno grati. Inoltre tra ieri e oggi è andato leggermente migliorando, in modo che, se anche non potrà prendere parte alla lotta che verrà sferrata contro Bergamaschi, potrà nondimeno condurre a termine questo «Giro», per lui faticoso quanto memorabile.

Un corridore da tenere ben d'occhio in queste ultime tappe sarà Archambaud, atleta capace delle più brillanti imprese, per quanto la sua posizione in classifica non gli consenta troppe speranze di vittoria.

Lungo le affollate vie, che rigurgitano di traffico, i corridori, salutati a gran voce dalla folla, raggiungono Villa Rachel, in via Garibaldi, dove è fissato il ritrovo. Gli agenti dell'ordine hanno un gran da fare a contenere l'entusiasmo della folla, che aumenta di minuto in minuto.

Poi, tutta la carovana, meno Leducq che è stato colpito da forunculosi e che ha preferito, per quanto a sole quattro tappe dalla fine, prendere il treno per Parigi, si dirige verso Voltri, mentre il sole picchia sodo e ci fa prevedere la più dura e calda giornata del Giro. Non sono certamente quattro ore e mezza di sole cocente, sorbito all'ombra della nostra prodigiosa Ardita sport, che ci spaventano, ma bensì l'idea che i corridori, soffocati dal caldo, non pensino che a far passare il tempo, senza ricordarsi delle promesse di battaglia fatte poche ore or sono.

La fuga di Vietto

Giungiamo, finalmente, al punto di partenza, dopo avere costeggiato per un bel po' il mare, in cui si specchia un sole splendente che fa risaltare le bellezze che si offre per lo spettacolo incomparabile.

Partiamo alle 11,46 dal punto in cui abbiamo il «via» in una giornata di tormento, per la Genova-Nizza.

Pochi secondi dopo il «via» il Morbiatto che buca. Alle 11,58 siamo ad Arenzano (Km. 20,5), dopo di che si attacca La Colletta. Rovida, che per un ultima passa in testa, si aiuta scherzosamente a salire con una lunga corda immaginaria, facendo il naturale movimento di chi si aiuta veramente con il mezzo sopraddetto. Grande gioia dei fotografi che trovano lo spunto per [illegible] fotografia caratteristica. Poi è Bertoni che passa al comando. In cima alla

IL POVERO ISOLATO: — Come mai ti hanno dato un minuto di penalizzazione?

BINDA: — Qual ai vinti, caro mio! Vedevano che andavo più forte di quel c'i avevano previsto...

(Disegni di BIOLETTO).

breve salita Vietto scatta veloce, cambia rapporto e poi si butta a corpo morto in discesa, trascinandosi Bertoni, Bergamaschi, Archambaud e Martano. Tutti gli altri seguono a brevi intervalli.

Il passaggio a livello di Cogoleto (Km. 25,3) ci sbarra la strada, mentre i corridori noncuranti del pericolo, scavalcano e superano le sbarre che, per oltre tre minuti, ci tengono prigionieri.

Poi, con una corsa pazza che dura lo spazio di pochi lunghissimi minuti, piombiamo, con un codazzo di macchine furibonde, prima su Cazzulani, tutto solo, in notevole ritardo, poi su un gruppetto comandato da Negrini e che comprende Binda, indi su uno più numeroso, che è comandato da Mealli e che conta una ventina di componenti.

Tutti in gruppo a Savona

Da tale gruppo Camusso si stacca e parte alla caccia del gruppo di testa. Superiamo così i Piani di Invrea (Km. 29,8) in una atmosfera bruciante. Un nuovo passaggio a livello inerocia le sue braccia presso l'ingresso della ridente Varazze. Questa nuova sosta ci fa sentire tutta l'intensità di un sole che scotta senza pietà e senza misura.

Sappiamo, intanto, che Olmo, con altri tre o quattro, è passato per primo; finalmente si riprende. Corriamo verso Colle e Albisola all'impazzata, sbattuti come foglie dal vento nelle curve che ci ammorbidiano la marcia e il respiro, mentre il pubblico sorpreso si scansa impaurito ai lati della strada. Ad Albisola (Km. 40,7) il gruppo dei corridori è già ricomposto. Alle porte di Savona Guerra si ferma per cambiare una ruota e poi riprendere.

A Savona (Km. 43,5) siamo alle 12,37. Nulla di fatto.

L'andatura si è aggirata finora sui 35 chilometri all'ora.

Savona, tutta piena di sole, saluta frenticamente i corridori che sfilano veloci. Una nuova volata con la nostra «Ardita» e siamo sui corridori, che stanno per iniziare la salita che porta sul colle di Cadibona.

E' la «Maino» al comando, con tutti i suoi uomini in testa, e la «maglia rosa» alle calcagna. Guerra è nel folto del gruppo, mentre Binda sarà le ruote degli uomini di Martano.

Approfittiamo di un momento di sosta per dare un addio al mare, che lasciamo alle nostre spalle, tutto pieno di allettanti attrattive. Uno ad uno i pochi ritardatari fanno il loro ingresso in gruppo, mentre il sole, che penetra nelle carni, ci fa sentire quanto dura deve essere la vita di questo pugno di uomini, che ha nelle gambe oltre 2500 Km. di corsa a quasi trenta all'ora e dal quale noi, in omaggio alla battaglia sportiva, pretenderemmo cose inenarrabili.

In cima al colle di Cadibona (chilometri 56,5) è Olmo che guida il gruppo, che poi si butta in discesa puntando al bivio per Cairo Montenotte. In questo tratto Scacchetti rompe la forcella e resta staccato.

Si sale ora verso Millesimo, col plotone diviso in due distinte file indiane, ai lati della strada che è leggermente polverosa. Nel tratto più duro è Gotti che parte come una scheggia, senza che il gruppo risponda prontamente. Si organizza quindi la caccia, ma intanto il bergamasco guadagna terreno. In discesa egli si butta a capofitto, ed è a Millesimo (Km. 71,4), alle 13,21, avvolto dal fitto nebbione che sollevano le macchine al seguito. Da Millesimo si procede ora verso la più alta località della giornata, La Fabbrica, metri 734.

Bartali, che ha alla ruota Martano, allunga la fila. Sono ora anche Bergamaschi, Olmo, Bertoni, Archambaud, Zandonà, Morelli, Cipriani e altri.

Poi, rimangono alla caccia di Gotti, Martano, Bartali, Bertoni e quindi la «maglia rosa», che ora deve pigiare sui pedali per non farsi staccare. Intanto, Guerra, forzando il passo, cerca di portarsi in prossimità dei primi. Il quartetto di attacco, sempre preceduto da Gotti procede veloce ma perde terreno e viene raggiunto.

Bergamaschi fermo

Sono ora in gruppo Martano, Bartali, Olmo, Giuppone, Gotti, Morelli, Bertoni e Bergamaschi. E' Olmo ora, che cerca di fuggire, allungando su Ceva (Km. 92,2), dove si arriva alle 14,30. Il ligure è, però, presto ripreso; è, poi, Bartali e ancora Bertoni a condurre. Questi otto uomini lavorano a turno per rendere sempre più aspra l'andatura.

Sullo strappo che conduce al santuario di Vicoforte Mondovì, l'andatura si ravviva ancora. Intanto, sotto la poderosa azione, Morelli, Gotti e Bartali perdono leggermente terreno, per riprendere, però, quasi subito.

L'andatura è fortissima e ben difficilmente, stando così le cose, gli altri rinasceranno a riprendere. Anche la «maglia rosa» prende parte alla lotta contro i ritardatari e conduce la sua parte, ma non ha fortuna perchè deve scendere per guardare la ruota posteriore che non funziona.

Martano come una belva, salta al comando e tira come un dannato. Poi anche Giuppone buca e allora restano al comando Martano, Bartali, Gotti, Bertoni, Morelli e Olmo.

Apprendiamo, intanto, che Guerra, raggiunto Bergamaschi, conduce a tutta andatura e che Cecchi è in ritardo di almeno quattro minuti. In testa, quindi, c'è solo gente che ha interesse a tirare: Martano per il primo posto, Olmo per passare davanti a Cecchi in classifica, Morelli per tenere distante Gestri, Bertoni per guadagnare terreno.

A Mondovì Breo (Km. 116) precediamo il sestetto dei fuggitivi. Alle 14,50 i sei passano in gruppo, guidati da Gotti; a un minuto segue un gruppetto di quattro con Guerra, Bergamaschi passa con 1'30" di ritardo.

L'andatura continua ad aggirarsi sulla media di 32 Km. orari.

Vittorio Zanaglino

GUERRA: — Maledetta ortica ria! Neppur più vincere dalla tappa posso, oramai...

OLMO: — E chi ci crede? Ricordi il mio scherzo di Montecatini, quando pareva che mi dovessi ritirare?...

I passaggi

DOPO IL «VIA», dato a voltri alle 11,46, la corsa si inizia veloce.

AD ARENZANO (Km. 20,5) si passa alle 11,58. Il gruppo è al completo.

A LA COLLETTA (Km. 22,5), proprio sul culmine, Vietto scatta veloce e si precipita in discesa. Dietro a lui sono Bertoni, Bergamaschi, Archambaud e Martano.

A COCOLETO (Km. 25,3) dal gruppo degli inseguitori si stacca Camusso, che muove alla caccia dei primi, ai quali si è aggiunto Olmo.

AD ALBISSOLA (Km. 40,7) i fuggitivi sono raggiunti ed il gruppo si è già ricomposto.

A SAVONA (Km. 43,5) il grosso dei corridori transita alle 12,37. La media sostenuta finora supera i 35 Km. orari.

SUL COLLE DI CADIBONA (Km. 56,5, alt. m. 459) il gruppo passa unito al comando di Olmo.

NELLA SALITA DI MILLESIMO (Km. 71,4, alt. metri 429) Gotti scatta e guadagna un piccolo vantaggio che cerca mantenere lanciandosi a velocità impressionante in discesa. Egli passa a Millesimo alle ore 13,21.

SULLA SALITA DELLA FABBRICA (Km. 80,7, alt. metri 734) Gotti perde terreno ed è raggiunto da Martano, Bartali, Olmo, Giuppone, Morelli, Bertoni e Bergamaschi.

A VICOFORTE DI MONDOVI' (Km. 100,1) l'andatura dei fuggitivi è fortissima. La «maglia rosa», che finora ha collaborato alla fuga, non ha fortuna e deve fermarsi perchè la ruota posteriore non funziona. Martano, attacca deciso ed aumenta ancora l'andatura.

A MONDOVI' BREO (chilometri 115,9) il gruppetto, ormai ridotto a sei uomini, poichè Giuppone ha forato, passa velocissimo alle 14,50. Ad 1' segue un gruppetto di quattro uomini con Guerra. Bergamaschi transita con 1'20" di ritardo. L'andatura si aggira sempre sui 35 Km. orari.

Schiavismo o brigantaggio

L'assurda alternativa dell'Abissinia

Roma, giovedì sera.

Tutti i giornali si occupano ampiamente delle nuove provocazioni da parte dell'Abissinia, che coincidono coll'inizio delle riunioni della Commissione italo-franco-americana a Milano.

La Gazette de Lausanne commenta l'equivoco atteggiamento della Gran Bretagna notando ironicamente come essa, dopo essersi assicurato un enorme impero in Africa, faccia ora la severa.

Il Corriere del Ticino in una corrispondenza da Roma, scrive: «Lo stato di anarchia nel quale viene a trovarsi oggi l'Abissinia è stato più volte messo in rilievo attraverso documenti e fatti inconfutabili da tutta la stampa estera.

«La storia dell'Abissinia sta a dimostrare che quando si è creduto di avere raggiunto una relativa stabilità e un relativo benessere, il paese è ripiombato sempre in nuove lotte e in nuove anarchie, perdendo quel poco che aveva guadagnato.

«Comunque, il codice base della giustizia etiopica è rappresentato dalla legge del Fetha Negus, che è il testo unico di tutte le leggi antichissime e che molto probabilmente risale al tempo del Concilio di Nicea.

«Le pene che i giudici abissini applicano sono di solito di carattere corporale. Non è infatti vero che oggi in Abissinia le punizioni a base di mutilazioni siano abolite. Nominalmente forse, ma in pratica esse continuano su larga scala. Non si esagera affermando anzi che l'Abissinia è piena di schiavi, quando si sa che ne esistono ancora tre milioni. La cosa dal resto è nota in tutto il mondo, perchè proprio nel 1923, quando l'Abissinia chiese di essere ammessa a far parte della Società delle Nazioni, le venne posta quale condizione indispensabile l'abolizione dello schiavismo.

«A dimostrazione della buona volontà con la quale l'Abissinia ha adempiuto a questa condizione stanno due fatti caratteristici e significativi: innanzi tutto il fatto che l'imperatore attuale e i suoi figli continuano allegramente a tenere schiavi. E in secondo luogo sta l'obbligazione che ingenuamente fece in quel tempo un diplomatico abissino e cioè che in Abissinia il mercato degli schiavi procura lavoro e commercio a una grande quantità di persone, le quali, ove non si dedicassero a questo traffico, sarebbero costrette a darsi al brigantaggio per vivere. L'episodio è autentico».

John Bull: — Quale fatica dover anche controllare che nelle tasche di questi Boeri non sia restato qualche granello d'oro... padre di tutti i vizi.

(Da una caricatura francese al tempo della guerra anglo-boera).

L'aggressione di Ual Ual organizzata da un emissario britannico?

Roma, giovedì sera.

Il *Messaggero*, in un articolo dal titolo «Un connubio inconfessabile — Inghilterra ed Etiopia —», rileva una serie di intrighi e di subdole macchinazioni, che vanno dalla speculazione allarmistica al meditato travisamento della verità e, occupandosi tra l'altro del famoso tenente colonnello Clifford, membro della Commissione di delimitazione della frontiera anglo-etiopica, scrive che costui «non si è peritato, oltre che a diffondere la novella dei 25 anni di protettorato inglese sull'Etiopia per impedire a noi di averne ragione, di tentare la sciagurata esecuzione del piano di attacco abissino a Ual Ual.

«Clifford era sicuro che il piccolo presidio italiano sarebbe stato travolto; anzi garantiva agli etiopici che la strada sino all'Oceano, a Litoria, l'antica Obbia, era libera e che l'Abissinia avrebbe potuto facilmente arrogarsi il supremo vanto di dimostrare al mondo che l'Etiopia sapeva, quando voleva, arrivare all'agognato mare (tutti hanno certamente presenti le ultime dichiarazioni del Negus a un giornalista danese sulle aspirazioni abissine di ottenere lo sbocco al mare) perchè l'Italia era incapace di impedirlo!

L'esodo dell'oro mentre Pietri continua le consultazioni

Parigi, giovedì sera.

La crisi continua. Il Ministro della Marina on. Pietri, al quale il signor Lebrun ha affidato l'incarico di risolverla, dopo il rifiuto del signor Laval al quale i radicali non avevano accordato il concorso totale che egli chiedeva, spiega grande attività per assolvere un compito, che si va facendo sempre più difficile.

Riprende l'esodo dell'oro dalle casse delle banche francesi, in seguito all'inquietudine suscitata nella massa dei risparmiatori francesi e nel capitalismo internazionale dal prolungarsi della crisi, che ritarda le misure imposte dalla situazione finanziaria.

L'esodo di metallo prezioso si era quasi arrestato, dopo la costituzione del Gabinetto Bonnevay, ma, in seguito all'inaspettato voto della Camera, la richiesta di lingotti è ricominciata ad affluire.

Da Cherbourg è partito ieri sera per New York il transatlantico *Majestic* con un carico di 1100 chilogrammi d'oro rappresentanti un valore di 152 milioni di franchi.

CRONACA

Le pubblicazioni di matrimonio della Principessa Adelaide

Stamane alle ore 10 il Podestà, in funzione di Ufficiale di Stato Civile, ha ricevuto le pubblicazioni di matrimonio di S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia Genova col Duca di Anticoli Corrado Don Leone Massimo dei Principi di Arsoli.

Erano presenziato all'atto come testimoni i due Vice Podestà marchese Pozza di San Damiano e conte Pio Gloria.

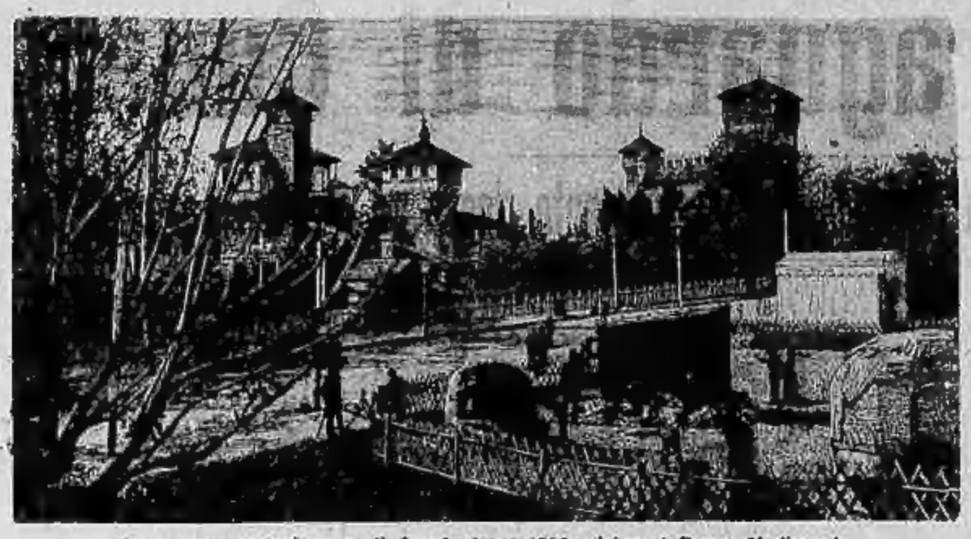
La richiesta di pubblicazioni è stata presentata dal conte Federico Ricardi di Netro, Maestro di Cerimonie onorario di S. M. il Re, investito di formale procura degli Sposi.

TORINO DI GIORNO

DAL MAR ROSSO AL PO

1884: gli Assabesi a Torino

Prodromi di attività coloniale
Curiosi ospiti dell'Esposizione



La capanna costruita per gli Assabesi nel 1884, vicino al Borgo Medioevale.
(Da un'incisione dell'epoca)

Nel 1884 la Colonia Eritrea (di cui Assab forma la regione meridionale) non esisteva ancora.

Non esisteva che un modesto gruppo di sei villaggi sul Continente e parecchie vicine isolette: indizio di colonia più che colonia; e non sua rappresentazione, cospicua per la qualità se non per il numero delle persone, venne in Italia. Torino fu praticamente la prima città ch'ebbe la ventura di ospitare quei figli della terra d'oltremare.

Non sarà fuor di luogo rammentare il ricordo, oggi che gli occhi di tutti gli italiani sono rivolti all'Africa Orientale.

Dalla terra di Assalà

Di un biennio avanti — Marzo 1882 — era in conversazione con cui il Governo riceveva il possesso di Assab e della sua baia dalla Compagnia Rubattino, per conto della quale il professor Sapeto aveva intrapreso l'occupazione fin dal 1869 allo scopo di creare un approdo per la linea di navigazione Genova-Bombay. In precedenza Assab apparteneva agli Ascàla, tribù di Danakili indipendenti, da cui il Sapeto aveva fatto l'acquisto per la somma di quindicimila talleri di Maria Teresa — moneta equivalente a lire 2,50 della nostra —, ampliando poi la proprietà con regolari contratti negli anni 1878-80.

La proclamazione della sovranità su Assab — 653 chilometri quadrati di territorio, compresa la isola — costituì l'inizio ufficiale della nostra azione coloniale; e a Torino si videro i primi cosiddetti sudditi di razza nera con la nuova Madre Patria.

Fu per la famosa Esposizione Generale dell'84: quell'Esposizione che riuscì effettivamente, in Italia, la prima vasta rassegna dell'intera produzione nazionale: 440.000 metri quadrati di area occupata nel Parco del Valentino; 14337 espositori; otto grandi Divisioni; 136 membri nel Comitato Esecutivo presieduto dal Principe Amedeo Duca d'Aosta; 13 commissioni; trenta fra sottocommissioni, sezioni e classi in cui si dividevano le diverse Mostre industriali, tecniche, scientifiche, artistiche, agricole, turistiche; una spesa complessiva di sette milioni di lire (rappresenta 28 milioni di oggi); alla fine, un margine di 566.000 lire da ripartire fra 24.443 azioni.

In una sì imponente rivista di forze pareva interessante e doveroso che fosse anche un segno dell'avviata attività coloniale: si decise, così, di rivolgere l'invito agli Assabesi di mandare una loro rappresentanza, che avrebbe potuto, inoltre, farsi un'idea dello sviluppo raggiunto dall'Italia dopo appena quattordici anni dall'unificazione.

Dalla terricciuola africana vennero in tutto sei persone: tre uomini, una donna e due fanciulli. Capo della comitiva: il principe Abdallah Ibrahim, figlio del Sultano Ibrahim che risiedeva a Margableh, uno dei due villaggi più popolosi della colonia, contando 850 abitanti secondo il censimento consolare al 31 dicembre 1881 e trecento se ascoltiamo i calcoli fatti, due anni dopo, dal prof. Cora. Un altro villaggio, tra i sei del territorio, aveva all'incirca uguale numero di abitanti: Aliali; e la popolazione dell'intero possedimento ascendeva nell'83 a non più di 1500 persone.

Viaggiavano col principe: il vecchio Garita (vecchio in confronto ai compagni, chè, in realtà, non toccava la quarantina), agente del R. Commissario in Assab; il capitano Kammil, comandante le truppe indigene a Margableh; Kaliga — la donna —, assai giovane, tra le migliori del suo tipo, e i figli di lei: Ali e Mohammed, rispettivamente di dieci e di sette anni.

L'arrivo a Genova

Giunsero il 28 giugno '84 a Genova, accompagnati dal segretario del Commissariato italiano della baia d'Assab; il 30 erano a Torino; il 1° luglio la Gazzetta Piemontese, dopo averne salutato l'arrivo, così li descriveva: «... simpatici tutti; hanno un'impronta dolce, buona, specialmente il principe. La donna si mostra seria. I bambini destano la generale ammirazione: vispi, intelligenti, carini, affabili con chi li avvicina».

Era stato loro preparato un minuscolo villaggio indigeno nel recinto dell'Esposizione, sul prato poco distante dal Borgo Medioevale compiuto e inaugurato da due mesi — il 27 aprile — per accogliere la Mostra d'Arte Antica. Naturalmente il villaggio assabese era fabbricato su istruzioni di chi aveva visitato la colonia e conosceva quindi i costumi e le abitazioni dei Danakili. Ciò nonostante, condotti dinnanzi alla capanne, gli eccezionali ospiti, per mezzo del segretario commissariale che fungeva da interprete, non esitarono a esprimere il più fiero disappunto.

Il ragionamento del principe Abdallah non faceva una grinza. «Quando tu ci venuto da noi» disse «noi ti abbiamo offerto la più bella delle nostre capanne. Dunque, voi dovete darci la migliore delle vostre case e alzò il braccio, come per indicare, tutt'in giro, i maestosi palazzi torinesi. Prova di dignità che valse tanto ad accrescere, intorno a lui, l'impressione ammirativa.

Si provvide a condurre gli ospiti all'albergo «Eridano», aperto accanto all'ingresso principale dell'Esposizione; e il cui trascorsero la serata, tanto più lieta per la coincidenza che nell'albergo alloggiava una famiglia di piemontesi, da poco reduce dall'Egitto, la quale parlava benissimo l'arabo. «Gli Assabesi» riferisce sempre la Gazzetta Piemontese «furono contenti, massime i bambini, di discorrere e di farsi intendere più famigliarmente. I bambini poi, giocarono tutta la sera...».

Le visite alla città

Sulla prima giornata aggiungeva curiosi particolari il N. 24 del periodico L'Esposizione. «Gli Assabesi» vi si legge «vissero di pariure col nostro Sultano o col fratello della Sultana (il Duca di Genova)».

Fu risposto loro che avrebbero potuto vedere la Sultana e il figlio Suo, giacchè la Regina Margherita e l'Ereditario erano in quel periodo a Torino; ma non il Sultano, che stava a Roma. Poterono, infatti, intrattenersi l'indomani col Principe di Napoli, lungo i viali dello Mostra. Incontro cordialissimo, senza impacci di cerimoniale. Il principe Ibrahim «si fece avanti per primo» e «strinse molto correttamente la mano che l'attuale Re Vittorio Emanuele III gli porgeva. «Sono felice — disse — di conoscere il figlio del Sultano d'Italia».

Gli Assabesi rimasero a Torino parecchi giorni, visitando l'Esposizione, la città, i dintorni, e suscitando ovunque indicibile entusiasmo. V'era certo, nel fervido interesse con cui la popolazione li ospitava per festeggiarli, il presagio, quasi la coscienza che la breve terra donde provenivano non avrebbe tardato ad ampliare i suoi termini politici e genti ben più numerose avrebbero presto venuto a raccogliersi all'ombra del tricolore.

Il 3 Luglio tutti e sei furono splendidamente ricevuti al palazzo della Cisterna dal Principe Amedeo, che donò tanto agli uomini quanto alla donna e ai due fanciulli «abiti completi in broccato, oro e seta, scialli ricchissimi e braccialetti in oro massiccio, alcuni a semplice anello, altri a catena, lisci o decorati con pietre preziose». Al principe Ibrahim, in particolare, il Duca d'Aosta offrì «un collier con smaltate grossissima e tempestato in brillanti»; scelti regali gli consegnò da rimettere al Sultano di Margableh.

Il giorno dopo, altro ricevimento in casa del professor Guido Cora, il valoroso viaggiatore e geografo torinese, che per diversi lustri pubblicò e diresse il Cosmos, preziosa rivista scientifica ancor oggi largamente consultata, edita da un istituto geografico che aveva sede sul corso Vittorio Emanuele.

Accoglienze cordiali

La gli Assabesi si trovarono un po' nel proprio ambiente, tale era la straordinaria varietà di armi e utensili africani che il Cora aveva collezionato in molteplici viaggi e che ornavano la sua biblioteca.

All'eminente scienziato, come già col Duca Sabaudo, Ibrahim si dichiarò soddisfatto per le accoglienze avute: «da veri fratelli». Questo le tappe più notevoli del soggiorno suo e dei suoi seguito a Torino. Momorie minute, ma non prive di significato se si confronti quella ristretta rappresentanza coi tre grandiosi pittoreschi villaggi — eritreo, somalico e libico — che tanto attrassero nell'ultima Esposizione del 1928.

Più ancora, se riporti alla situazione odierna sulle rive del Mar Rosso, del Mediterraneo e dell'Oceano Indiano. Nel giro di mezzo secolo: dai confusi albori della nostra espansione alla realtà di tre fiorenti colonie che la volontà ferrea del Governo Fascista ha spronato da inside, potenziato nello sviluppo, presidiato e rese vigilanti negli inviolabili confini.

C. Merlini

Servizio medico sanitario per i mutilati di guerra

La Sezione Mutilati di Torino, nell'intento di assistere nel miglior modo possibile i propri associati bisognosi, ha con recente deliberazione provveduto all'organizzazione ed al funzionamento di un completo servizio sanitario. I soci che intendono fruire di tale assistenza sono pregati di passare presso la Segreteria della Sezione a fare richiesta dell'apposita tessera.

Domande di importazione per gli artigiani

La Segreteria Provinciale della Federazione Artigiani invita le aziende associate che debbono importare merci nel secondo semestre 1935 a presentare le relative domande entro le ore 12 di sabato 8 corrente. Le domande dovranno essere redatte in carta libera su modulo apposito. Per istruzioni ed assistenza gli Artigiani interessati potranno presentarsi subito, e non oltre il 7 corrente alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato, piazza Cavour, 2.

Partenza di militari per l'Africa Orientale

Un altro nucleo di militari è partito ieri sera, alle 19, per l'Africa Orientale. Alla stazione di Porta Nuova erano convenuti, per salutare i soldati del Primo Autocentro che partivano, il generale Masca, comandante l'Artiglieria del Corpo d'Armata, in rappresentanza di S. E. il gen. Orsini e del gen. Vercellino, il comandante il Primo Autocentro e numerosi ufficiali del Presidio, nonchè una folla di parenti, familiari ed amici dei partenti.

Anche la cittadinanza ha portato, ieri, come sempre, il suo caldo saluto alle truppe e la visione di questa vibrante dimostrazione d'affetto dei torinesi sarà sempre presente dinanzi agli occhi dei nostri forti soldati che si recano in Colonia per presidiarne la necessaria sicurezza.

Istituto Fascista di Cultura

Visita all'Abbazia di Novalesa

Sotto l'egida dell'Istituto Fascista di Cultura, la Pro Arte e Cultura e il Dopolavoro artigiano, organizzano per domenica, 9 giugno, una gita d'istruzione in autobus all'Abbazia di Novalesa. Novalesa fu, nel lontano medioevo, il centro più importante sulla strada del Moncenisio per il passaggio fra l'Italia e la Francia. Verso il secolo VII vi sorse il Convento benedettino che divenne celebre per la pietà, i santi, la storia, la leggenda, le ricchezze, ecc. Il chiostro e la cappella di S. Eldrado e la parrocchia, formano, ancora oggi, un insieme prezioso e degno del più attento esame. Sarà illustratore il camerata professor cav. uff. Edoardo Barraja.

Le iscrizioni si ricevono sino a venerdì sera, 7 corr., presso la Pro Arte e Cultura (via Principe Amedeo 18), la Federazione Artigiana (piazza Cavour n. 2) e il Dopolavoro Artigiano (via Mercanti 3).

Grave scontro fra motociclisti

La fuga dell'investitore

Poco dopo le ore 7 di questa mattina un grave scontro fra motociclisti si verificava all'angolo di corso San Maurizio con via Denina.

Tale Luigi Maffiotti, di 26 anni, abitante in via Garibaldi 20, percorreva detto corso diretto verso il Po, quando dalla via anzidetta sbucava, procedendo a forte andatura, un altro motociclista. Quest'ultimo, anzichè rallentare e cedere il passo, cosa che sarebbe stato suo dovere, si inoltrava verso il centro del corso, andando ad investire il Maffiotti, che cadeva malamente al suolo. L'investitore, il quale era uscito incolume dall'incidente, profittando del trambusto provocato, risaliva in macchina e si dava alla fuga.

Coloro i quali accorrevano in soccorso dell'infortunato non potevano così fare nulla per trattenerlo. Intanto si manifestava chiaramente come il Maffiotti fosse stato ridotto assai a mal partito dalla caduta: il disgraziato era ferito alla gamba destra ed alla faccia. In automobile si provvedeva a trasportarlo all'Ospedale San Giovanni. Qui i sanitari riscontravano al disgraziato la frattura comminuta dell'arto e dopo le prime cure lo facevano ricoverare, giudicandolo guaribile in quattro mesi.

Del fatto, reso anche più grave dal riprovevole contegno del responsabile, si è tosto interessata anche la Polizia e si stanno compiendo indagini per identificare l'investitore.

Le molestie d'una moglie separata legalmente dal marito

Michele Francesco Druetti, di 35 anni, è da un anno legalmente separato dalla moglie Margherita Pezzana. Il Tribunale, accordando la separazione, imponeva al Druetti di consegnare alla moglie il figlioletto Bruno, di tre anni, e di corrispondere loro un assegno mensile di 150 lire; ma il Druetti, a quanto asserisce la moglie, avrebbe eluso entrambe le disposizioni del magistrato. La Pezzana denunciava quindi il marito all'autorità giudiziaria che elevava contro il Druetti una duplice imputazione: 1.o di aver fatto mancare gli alimenti ai famigliari; 2.o di aver eluso il provvedimento del Tribunale relativo alla consegna del figlio alla madre.

Quanto alla prima accusa, egli, dinanzi al Pretore si difese affermando di essere disoccupato da molti mesi, tanto che aveva dovuto lasciare Torino e ritirarsi a Pianezza presso la madre. Tuttavia aveva fatto quanto era nella sua possibilità mandando alla moglie, per il bambino, complessivamente circa 600 lire. Quanto alla seconda imputazione, egli narrò che lo scorso maggio incontrò nei pressi di casa sua il bambino che piangente gli disse che voleva stare con lui e non più andare dalla madre, la quale, infatti, lo trascurava per darsi al bel tempo. Tenne il bambino con sè qualche tempo, ma poi lo restituì alla madre.

Un impiegato dell'Ufficio Collocamento dichiarò che il Druetti non figurava fra i disoccupati. Una teste, poi, suscitò addirittura impressione affermando che il Druetti le aveva offerto 200 lire perchè al processo dicesse di avere vista sua moglie insieme ad un tale. Il Pretore non mancava di far rilevare all'imputato: «Eravate disoccupato ma avevate 200 lire per far dire ad un teste quello che più vi accomodava!». Nonostante la valorosa difesa dell'avv. Barberi, il Pretore, accogliendo in parte le conclusioni della P. C. avv. Signorini, assolveva il Druetti dalla seconda imputazione, ma lo condannava per 15 prima a tre mesi di carcere. Ricorreva in appello il Druetti; dinanzi ai giudici della VII sezione (pres. cav. uff. Vaccarino: P. M. cav. Di Lena; canc. cav. uf. Luotto) egli ha documentato, con le deposizioni dei testi Savarino, Bogetto, Raviolo e coi certificati del Podestà e del Segretario del Fascio di Pianezza, della Direzione della Scuola Bricco, che egli fu quasi sempre disoccupato nell'estate-autunno 1934 e totalmente nell'inverno 1934-1935. Ha documentato inoltre che, malgrado la sua condizione economica, aveva fatto tutto quanto gli era stato possibile a favore della moglie e del figlio, cioè aveva fornito indumenti e viveri al bambino e lire 433 alla moglie. Il Tribunale, sentita la P. C. rappresentata dall'avv. Signorini e la difesa patrocinata dall'avv. Giuseppe Barberi, ha assolto per insufficienza di prove il Druetti dall'imputazione di mancata corresponsione dei mezzi di sussistenza alla moglie ed al figlio.

RONDA

Ancora della celebrità

A proposito della continua sarcatura cui è fatto oggetto colui che ha il proprio nome nella guida telefonica — sarebbe questa la non desiderata «celebrità» — il nostro abbonato avv. Marco Michelini ci dirige una lunga e gustosa lettera.

L'egregio professionista così comincia: «Se è vero che la celebrità si acquista spesso a furia di sacrifici, poichè il prezzo dell'abbonamento telefonico, ad onta di tutte le campagne per la diminuzione del costo della vita, rimane graniticamente invariato per la irremovibile sordità a tutti i lagni da parte della Stipel e sue consorelle, posso ben dire che un certo titolo alla celebrità io l'avrei, non foss'altro per quelle mie 1070 lirette annue che con regolarità cronometrica vengono pareggiate dalla cassa della Società».

Lo scrivente, poi, riferendosi alla nostra «Ronda» dell'11 [illegible], prosegue dicendo che proprio in quel giorno venne chiamato al telefono una dozzina di volte da altrettanti seccatori, uno dei quali volle ad ogni costo fargli acquistare un biglietto per un non ben determinato trattenimento musico-corale-danzante. «Io mio, per quanto refrattario alla vanità, tutti quegli incensativi mi stecchirono, coglechi, non sapendo rispondere con un brusco dinego a quel gentilissimo quanto sconosciuto e invisibile signore, mi lasciai scappellare autorizzandolo a mandarmi il biglietto; il quale, manco a dirlo, giunse in pochi minuti, recato al mio studio da un altrettanto cerimonioso giovanotto al quale versai la relativa moneta (L. 25).

«Senonchè, siccome il biglietto recava l'avvertenza, «abito nero di rigore», io che l'abito nero ho relegato fra gli spogli destinati alle tarme, regalai il biglietto ad un giovane frequentatore dei locali di danza. Ma, ohi sprovveduti, scoppi poi che resti, recatosi nel giorno e nell'ora indicati al luogo del trattenimento, si era trovato di fronte ad una porta ermeticamente chiusa, e non potè avere spiegazioni sul come e sul quando avrebbe invece avuto luogo la riunione».

Ma l'silenzio continua. C'è un tale che avverte l'avvocato come nella portineria del suo alloggio sia depositato un piccolo saggio di arte religiosa, di un certo istituto di Varese: costo della «pura materia» lire 3, con ampia facoltà... di oblazione maggiore. Un altro invece lascerà al portinaio un quadretto dipinto con soggetto profano o religioso a scelta, e con lacrimevole lettera d'accompagnamento sull'indigenza dell'autore.

«Non basta: stamane sono chiamato al telefono: una voce melliflamente paterna mi avverte che chi parla è un Padre dell'Ordine dei Camillini di via Santa Teresa; nuovo preambolo con espressioni altamente laudative all'indirizzo dell'esercitante sottoscritto, e quindi proposta di acquisto di qualche (non uno solo) biglietto per una futura quanto indeterminata manifestazione d'arte, avente scopo di rimeggiare non so quale istituzione.

«In quel momento — prosegue l'avv. Michelini — dopo avere meditato per parecchi minuti la faccenda dell'interlocutore, mi sono ricordato del proposito manifestato nel tradotto durante «mao», cioè di attendere a più lieve [illegible] l'incarico di ricever l'obolo, e di buttarlo giù dalle scale. Invece ho perso la pazienza e ho mandato con filo il padre Camillino, togliendo la comunicazione».

Il nostro egregio abbonato si diffonde quindi in altre complicazioni e considerazioni che ci duole non poter riprodurre per difetto di spazio. Infine conclude: «E' facile sapere perchè, ogni qual volta si cerca di ritrarre [illegible] la più svariate forme di filantropiche iniziative, i promotori si rivolgono di preferenza agli avversi, o per lo più fanno il nome di qualcuno di essi quale esponente dell'iniziativa?».

Rispondiamo che non siamo in grado di confermare se proprio agli avvocati spetti una tale e non ambita preferenza, ma è certo che — in misura minore o maggiore — a tutti i cittadini titolari di un telefono tocca di essere regolarmente disturbati nel lavoro e nella borsa da questue indecenti sanguisughe; e potrebbe la Regia Questura — se non la Stipel — pensare a porre un limite a simili antipatici abusi.

mac

Economia e Finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6. — Caratteristica principale del mercato la scarsità di affari nei settori azionari con prezzi sostenuti all'inizio e debolì alla fine. Nei Fondi Pubblici invece ad una maggior cifra di scambi sui Redimibili si deve registrare anche un ritorno sensibile progresso nelle relative quotazioni, così pure per la Rendita con chiusura ai massimi della giornata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	76 30	76 70
100	Id. f. c.	76 20	77 —
100	Pr. Red. 3½ %	74 30	74 50
100	Id. f. c.	74 40	74 80
500	I.R.I. 4½ % c.	455 —	457 —
500	Torino 4½ %c.	455 —	455 —
500	Torino 5% c.	475 —	475 —
500	S. Paolo 3½ %	428 —	429 —
500	Id. 4% già 5 c.	462 —	462 —
500	Ferrov. 3% c.	295 50	299 —
500	El. Ferr. 4½ c.	463 —	462 —
100	B.T.N. 1940 c.	99 —	99 50
100	Id. 1941	99 20	99 50
100	Id. 1943 VIII	99 40	99 50
100	Id. 1943 XII	99 40	99 50
500	S.T.E.T.	538 —	536 —
500	Miglior. 4%	430 —	430 —
1000	B.ca d'Italia	1515 —	1510 —
500	Mediterranea	478 —	480 —
500	Meridionali	708 50	715 —
15	Lloyd Sab.	12 25	12 3/8
200	Navigaz. A. I.	124 —	124 —
100	Torino-Nord	155 —	154 —
10	Italiana Gas	15 20	15 15
100	Elettr. A. I.	113 75	113 50
50	Sip	53 —	53 —
200	Terni	238 25	236 —
100	Valdarno	159 50	159 —
250	Metid. Elettr.	271 50	273 —
75	P. C. E.	87 —	87 —
100	Saso	79 75	80 —
500	Edison	763 50	763 50
600	Savigliano	760 —	755 —
200	Nebiolo	174 50	175 —
125	Bauchiero	167 —	168 —
60	Tedeschi	100 —	100 —
200	Ilva	198 —	198 50
200	Fiat	372 —	371 —
50	Ansaldo	56 75	56 75
17,50	M. Amiata	43 25	43 25
100	Montecatini	177 75	178 50
250	Monteponi	438 —	440 —
5	Schiapparelli	6 25	6 20
100	Mira Lanza	111 —	111 75
75	Cir	176 —	176 —
500	Acqua Potab.	452 —	450 —
70	Florio	44 —	43 75
25	Venchi-Unica	31 75	31 75
230	Viscosa	353 50	352 —
25	Valli Lanzo	28 —	25 75
600	Lane Borg.	1330 —	1335 —
200	Beni Stabili	209 50	210 —
100	Cartiera Ital.	132 —	132 —
225	Cart. Burgo	253 —	256 50
65	Fornaci	165 —	165 —

Cambi: Parigi 78,90; Svizzera 394,50; Londra 60,10; New York 12,13.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Mercato sempre buono in tutto nel suo complesso, malgrado il volume di affari sia alquanto più limitato. Fermissimi i Fondi Pubblici con la Rendita a 76,40 e il Prestito Redimibile da 74,35 a 74,90 e 74,80 per fine corrente mese. Negli azionari ricerche, con notevole vantaggio, le Meridionali, Dell'Acqua, Brasiliane, Edisoniane, Italcementi e La Centrale. Leggermente più calme le Edison, Fiat, Pirelli e Italcable. Continua la ripresa dei Buoni Novennali.

Rend. Ital. 3,50 % 76,40; Redim. 3,50 % f.-m. 74,80; Banca Italia 1503; Ass.ni Gen. 4280; Centrale 681; Medit. 478; Merid. 714; Venete Costr. 343; Rubattino 128; Cantoni 1722; Furter 62; Olona 76; Serlenga 4,90; Ticino 101,50; Cicogna 253; Stamp. 582; Crespi 548; Linificio 326; Bonzari 356,50; Bolzoni 450; Cisi 32; Got. Meridi. 17,50; Un. Manif. 372; Gaverio 565; Rossi 533,50; Targetti 103; Cascami 371; Bormass. 50,50; Snia 204; Pacchetti 76; Ansaldo 55; Ilva 197,75; Metall. it. 218; Amiata 43; Montec. 179; Dalmine 250,50; Breda 174,50; Bianchi 86,75; Isotta 58,50; Fiat 370; Reggiane 44; Adriatica 173,75; Piacent. 187,00; Cisl 285; Binanno 289; Ilrec. 962,50; Valdarno 160; Alta Italia 113; Emil. 400; Tresso d'A. 394; Cisalpina priv. 143,25, ord. 83,75; Boero 80,50; Edison 763; Postero. 666; Sip 51,50; Tirso 96; Vizzola 392; Merid. El. 375; Terni 236; Unes 11,90; Italcable 100,25; Tecnom. 69; Distill. 190; Ecid. 417; Zuccheri 1330; Raffineria 448; Italiana 15,20; Lanza 109; Petroli 19,25; Aedes 138; Fond. Reg. 1,00, id. 7 % 18,25; P. Rust. 25; Il. Stab. 211; Saturnia 27,50; Saroni 19; Alberghi 42; Italcem. 426; Pirelli it. 1082; Pirelli e C. 407; Brasiliana 82; Dell'Acqua 162. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 86,25; Fond. Venezia 4 % 450; Cons. ter. 4 % 417; Cred. Mfal. 4 % 426; It. Nav. Lav. 4 % 433; Soc. Fond. Fond. 4 % 465; B.T.N. 5 % (1940) 99,60, id. (1941) 99,90, id. 4 % (1943) 90,90; I.R.I. 4,50 % 450; Elettr. Ferr. 4,50 % 459. — CAMBI: Parigi 79,90; Zurigo 394,50; Londra 60,10; Amsterdam 818,50; Madrid 166,80; Bruxelles 265,25; Berlino 487,09; Praga 80,75; New York cheque 12,13.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rendita it. 3,50 % f.n. 76,10; Redim. 3,50 % f.m. 74,75; Id. cons. 74,75; Venezia 3,50 % 86,40; B.T.N. 5 % (1940) 99,60; Id. (1941) 99,50; Id. 4 % (1943) 90,60; Consorzio Cred. Miglior. 4 % 425; S. Paolo 4 % 443; B. Italia 1506; Saturnia 26; Merid. 714; Mediterr. 475; Rubattino 130; Lloyd Sab. 1330; Alta Italia 113; Polare 16; Coton. Merid. 17,50; Bals 353; Montecatini 9; Amiata 43,50; Ilva 198,50; Ansaldo 55,50; Metall. it. 220; S. Giorgio cat. Fiat 372; Unes 11,80; Sip 51,50; Terni 237,50; Eridania 416; Ind. Zuccheri 1310; Raff. Lig.-Lomb. 471; Distill. it. 188; Molini it. 1. 982; Aedes 138; Beni Stabili 209. — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 394,50; Londra 60,10; Olanda 811,50; Spagna 165,70; Belgio 266,85; Berlino 487,09; Praga 80,70; Buenos Aires carta 3,20; New York 12,13.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rend. Ital. 3,50 % cont. 76,20; Id. f.m. 76,35; Redim. 3,50 % cont. 74,80; Id. f.m. 75,10; Venezie 3,50 % 85,90; B.T.N. 5 % (1940) 99,70; Id. (1941) 99,70; Id. 4 % (1943) 90,70; B. Naz. Lav. 4 % 434; Cred. Mfgl. 4 % 426; Id. 5 % 426; D. Italia 1906; Cred. Fond. 475; Centrale 680; Merid. 712; Tram. 374; Rubatt. 131; Cot. Merid. 17,50; Sola 356; Metalli. It. 231; Ilva 199; Montec. 180; Amiata 41,75; Ansaldo 56,50; Fiat 371; Tirsi 236,50; Rom. Elettr. 261,50; Rom. Xucch. 309,50; F. Rust. 25; Immobil. 564; D. Stab. 213; Impr. Fond. 47; Risanam. 1032; Acqua Marcia 791. — CAMBI: Parigi 79,90; Londra 60,10; Zurigo 394; New York 12,13.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rendita it. 3,50 % f.m. 76,50; Redim. 3,50 % f.m. 74,90; Venezie 3,50 % 85,50; B.T.N. 5 % (1940) 99,50; Id. (1941) 99,50; Id. 4 % (1943) 90,50; Consorzio Cred. Miglior. 4 % 425; S. Paolo 4 % 443; B. Italia 1506; Saturnia 26; Merid. 714; Mediterr. 475; Rubattino 130; Lloyd Sab. 1330; Alta Italia 113; Polare 16; Coton. Merid. 17,50; Bals 353; Montecatini 9; Amiata 43,50; Ilva 198,50; Ansaldo 55,50; Metall. It. 220; S. Giorgio cat. Fiat 372; Unes 11,80; Sip 51,50; Terni 237,50; Eridania 416; Ind. Zuccheri 1310; Raff. Lig.-Lomb. 471; Distill. it. 188; Molini it. 1. 982; Aedes 138; Beni Stabili 209. — CAMBI: Parigi 79,90; Svizzera 394,50; Londra 60,10; Olanda 811,50; Spagna 165,70; Belgio 266,85; Berlino 487,09; Praga 80,70; Buenos Aires carta 3,20; New York 12,13.

I prezzi del grano

Si è riunita ieri a Casa Littoria la Commissione Prezzi al Grosso del C.I.P. per l'esame del mercato e dei prezzi di vendita di alcuni prodotti di maggiore consumo. Alla riunione hanno partecipato rappresentanti di S. E. il Prefetto, del Segretario Federale, del Podestà, del C.P.E.C., dei Sindacati dell'agricoltura, commercio, industria, tecnici e del Presidente della Commissione per il listino ufficiale dei cereali di Torino.

Particolare importanza ha assunto l'esame del mercato del grano: è stato comunicato dalle competenti Autorità che il Governo ha disposto per l'inoltro nella piazza di Torino di frumento estero al prezzo di Lire 105 in porto viciniore, ed in quantitativi tali da fronteggiare pienamente le esigenze del consumo. La Commissione, valendosi di quanto stabilito dal Foglio di disposizioni N. 495 del 19-5-c. a. di S. E. il Segretario del Partito, dopo avere esaminato le quotazioni del grano nelle varie provincie ed i vari elementi presentati dai competenti uffici, ha accertato, e la Commissione del Listino dei cereali ha confermato, i massimi dei prezzi di vendita al grosso dei vari tipi di frumento, massimi qui riportati: Frumento: Piemonte Fino p. s. 78-80 c. e. 1% L. 115-117; Piemonte Buono mercantile 77-78, 2% L. 113-115; Piemonte mercantile 74-76, 3%, L. 103-105; Fino, altre provenienze 80-81, 0,50%, L. 117-119.

La Commissione prezzi ha pure segnalato le direttive del Partito per la piena applicazione dei prezzi suddetti e per il controllo delle contrattazioni ed ha assicurato che la Commissione del listino ufficiale dei cereali troverà presso il Partito il necessario appoggio per la risoluzione di quegli eventuali problemi che potessero presentarsi.

Gita degli edili a Como

Il Gruppo dei lavoratori dell'Edilizia ha indetto per domenica, 7 luglio, una gita sociale a Como. Sarà effettuata una crociera sul lago con fermata a Bellagio e Menaggio. Gli impiegati e gli operai della categoria dell'Edilizia che desiderano partecipare alla gita con i loro familiari, debbono inviare le loro adesioni con il versamento della quota fissata in L. 23,50 al Sindacato Edili, corso Galileo Ferraris, 12.

Gruppo «Luigi Scaraglio»

Stasera, alle 21,15, nel salone del Gruppo il prof. Ugo Rondelli terrà una conferenza di cultura medica. Tutte le donne e le Giovani Fasciste sono invitate ad intervenire.

Onorificenza

Nella ricorrenza del 24 maggio, S. E. l'Ambasciatore d'Italia a Berlino, alla presenza di tutta la Colonia Italiana, ha consegnato la croce di Cavaliere della Corona d'Italia all'ing. Bruno Consaller da Feltre.

L'Onorificenza, proposta da S. E. il Capo del Governo, premia uno dei più geniali inventori dell'Italia Fascista, attivissimo non solo nel campo industriale ma anche nel campo sportivo.

Gli amici che lo ebbero caro compagno allorquando faceva parte dei dirigenti Fiat, inviano all'intelligente industriale i loro più vivi rallegramenti.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
AI PREZZI MINORI
GIOCATTOLI ESTIVI
d'ogni tipo, da quelli di lusso ai modesti. Nuove carrozzine per bambini.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

FIERA DELLA SETA
Enorme folla continua a fare ottimi e copiosi acquisti in *seterie, lanerie, cotonerie, drapperie*, nella effettiva
GRANDIOSA LIQUIDAZIONE
R. De Benedetti - Tessuti extra
Via Mazzini 36 - Via Carraia 38
Sete pure da L. 8; Rayon L. 4; Cotonerie 0,35. Migliaia di tipi, colori e disegni.

da BIANCHI
GHIACCIAIE MODERNE
AI PREZZI MINORI
Ricco assortimento di modelli, a partire da L. 95 fino a L. 850.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

VESTIRE BENE I VOSTRI BIMBI
scegliendo nella più ricca collezione di modelli e qualità, a prezzi assolutamente convenienti, solo lo potrete da
O. RODI & FIGLI
1, Piazza S. Carlo

OMONIMIA
L'*Impresa Cerato*, via *Lamarmora* 31, *Torino*, rende noto che non ha nessuna relazione nè di parentela, nè di affari, col Signor *Cerato*, coinvolto nel noto dissesto di *Fregene*.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla fabbrica via M. Cristina 12 ang. c. Dante.

AREOGRAFI
Compressori e pompe a mano
da Vittorio Ferrua: via 24 Maggio, 6.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato) — Ore 21,15: «Canadà» di C. G. Viola.
BALBO: Rivista italo-riennese (novità).
CAFFE' S. CARLO: Dalle ore 23,30 Dancing.
PACODA ROSSI: Ore 21 Danze con esibizione coppia Pedrocchi, complessi musicali.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
MAFFEI: Ore 17 e ore 23: Gran Varietà con Balletto Indo. Prezzi diurni: L. 1 - 2 - 4.
MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA: Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri, 15, dalle 15 alle 19 e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: «Usanze d'allora». Jean Bennett.
AMBROSIO: Le luci del mare. L. 3 - 4 - 6.
VITTORIA: Premiere a «Canto del West» (Ramonani) e Grande Spettacolo di Varietà.
STATUTO: «La maschera di cera». L. 1,06.
IDEAL: «L'uomo invisibile» e Gran Varietà.
ALPI: Crik e Crok in «Contropelo».
NAZIONALE: «Zou-Zou» Josephine Baker.
BALBO: Volga in fiamme e «Castelli in aria» rivista novità. Prezzi diurni: L. 1 - 2 - 4.
MAFFEI: «Chiaro di luna» e Gran Varietà.
ELDORADO: Gli amori di una spia. L. 1,05.
MASSIMO: «Don Bosco». Ingresso L. 1,06.
PRINCIPE: «Piccoli uomini». Jackie Cooper.
SAVOIA: Come le foglie. Bennet, Miranda.
CORSO: La grande [illegible] e Cart. colori.
REX: L'agente s. 13. M. Davies, G. Cooper.

I divertimenti

NAZIONALE: «ZOU-ZOU»
con JOSEPHINE BAKER
il film che da x:i mesi trionfa nel Cinema dei Boulevards di Parigi.
«Popolari» di MASCHERA DI CERA
al *Cine Statuto*. Ingresso L. 1,05.
ITALIA: LA PRIMULA ROSSA
Torinese: Uomo invisibile attrav. città.

Le novelle
de *La Stampa della Sera*

Il brigantino dei pirati

Il brigantino vogava fieramente e spensieratamente attraverso il golfo del Messico.

L'aria gonfiava superbamente la sua vela bianca sull'azzurro orizzonte. Gli uomini approfittavano della libertà che lasciava loro il bel tempo, per evocare una volta di più le scene di strage nelle quali ognuno si vantava di averne avuta la parte principale. Ogni tanto nuvole di pesci volanti sorgevano dal mare onde sfuggire agli sgombri che li inseguivano. Erano così numerosi che davano l'impressione di bande di cavallette o di una ondata cangiante, bizzarra, elevantesi dall'oceano verso il cielo per inabissarsi un po' più lungi.

A prua del naviglio, in un'amaca, riposava una giovane mulatta. Si stirò le braccia brune, sciolte, aggiustò il suo abito verde e giallo, poi con voce dolente disse:

— Bertrand.

Il luogotenente apparve sul ponte. Era, lui pure, un mulatto. Alcuni calci di pistole uscivano dalla sua cintura e anelli d'oro brillavano alle sue orecchie.

— Ho sete, Bertrand, vorrei mangiare uno di quei meravigliosi frutti che conservate da così tanto tempo.

— Degli ananas, signora?

— No, luogotenente; quando scorrazzavo nelle savane di Porto Rico, ho mangiato molti ananas. Preferirei un arancio.

— Gli ultimi sono stati serviti ieri sera.

Essa ebbe una smorfia d'impazienza e si agitò come un fanciullo.

— Non importa. Darei volentieri tutte le mie collane per qualche arancio. Cercate: ne saranno sicuramente rimasti.

Bertrand scomparve, per ritornare poco dopo.

— Non ho trovato nulla, signora, salvo due o tre limoni.

— Ho detto degli aranci — gridò lei del tutto stizzita — mi abbisognano.

Attirato dal chiasso, il capitano uscì dalla sua cabina. Era più orso che uomo; non offriva punto la sagoma elegantemente fantasiosa dei pirati che ci mostra oggi il cinema, ma quella di un terribile bevitore di rhum, vestito di cenci. I gioielli delle sue vittime, di cui amava ricoprirsi, accentuavano il suo carattere selvaggio, come pure il suo abbigliamento ridicolo. Una barba irsuta di naufrago, lo invecchiava prematuramente.

Scelto da negozianti di Santa Lucia, per comandare una nave negriera, aveva lasciato le Antille l'anno precedente. Al ritorno, molto soddisfatto del brigantino, aveva giudicato propizio di non restituire nè il brigantino, nè il carico. L'equipaggio, composto di negri crudi, affezionati al loro paese, aveva mormorato, indi rifiutato di obbedire. Tre mulatti erano caduti sotto i colpi del pirata. Gli altri, sottomessi, si erano rassegnati. Da allora, Penalto, solcava il golfo del Messico ricattando i navigli che incontrava di qualunque nazionalità essi fossero, sfuggendo abilmente agli inseguimenti delle fregate francesi.

— Perchè questo chiasso? — chiese apparendo sul ponte.

— Perchè — disse la mulatta — Bertrand mi offrì dei limoni, quando invece io desidero degli aranci.

— Come potrei darvi ciò che non esiste a bordo? — rimproverà il luogotenente; — bisogna essere ragionevoli!

— Ebbene, si vada a cercarne a terra.

— Dove dunque? — chiese il pirata con una sonora risata.

— A S. Pietro, perdinci. Non siamo vicino alla Martinica?

— Perchè mi si mandi a raccogliervi alla forca. E' questo il tuo desiderio, Marianna?

— Il mio desiderio è di mangiare degli aranci, non ne ho altri per ora.

— I tuoi desideri sono capricci infantili. Su questo brigantino sono io il padrone, dopo Dio.

— Dopo Dio e gli armatori di Santa Lucia.

— Briccona.

Già una lama di acciaio brillava. Il luogotenente s'interpose.

— Di grazia, capitano, per così poca cosa...

Penalto ripose il coltello nella sua guaina.

— Tu — disse con uno sguardo poco rassicurante al mulatto — ti getterò a terra alla prima occasione, figlio mio. Spero che le belle donne che proteggi così facilmente, ti saranno riconoscenti da salvarti dalla corda. Ora va, ch'io non ti riveda più.

Il luogotenente scomparve. La mulatta si era appoggiata indolentemente, indifferente, in apparenza, a ciò che si passava dietro di lei. Penalto si mise a passeggiare per calmare il furore che lo divorava. Come, aveva visto tremare davanti a lui tanti lupi di mare, e questa negra, una schiava, lo dominava... Nè i gioielli che le offriva, nè l'oro che deponeva ai suoi piedi, attenuava l'ironia del suo sorriso, l'insolenza del suo sguardo. Maestro a bordo, lui... Macchè, era Marianna che comandava. Il sole tramontava rapidamente: la donna non si era mossa e guardava l'orizzonte.

A l'uomo sembrava che tutto, perfino la curva delle belle spalle, in quella squisita creatura, fosse un insulto a lui diretto.

Non si giocava di lui?... Perchè così spesso la trovava in conversazione col luogotenente? Questi si era distinto nell'ultima cattura. Forse che lei lo trovava più bravo di lui? Più bravo!...

— Bertrand — gridò bruscamente — fai rotta su San Pietro, fa distribuire armi all'equipaggio, si preparino le bandiere, si puliscano e si dispongano i cannoni.

Il giorno successivo, all'aurora, la perla delle Antille apparve, mollemente adagiata sul suo letto di sabbia. La brezza della terra portava l'effluvio degli aranci e delle rose. Senza esitare il brigantino entrò nella rada.

I pacifici abitanti di San Pietro, osservavano coi loro binocoli quel nuovo arrivo. Il naviglio pareva loro singolarmente imbandierato; discutevano con volubilità, indovinando qualche cosa di straordinario. Nel mentre il brigantino aveva messo un canotto in mare e rapidamente si avvicinava a terra, si distinguevano a bordo un ufficiale e due mulatti.

Seguito dai suoi uomini, Penalto sbarcò sulla piazza Bertin. A venti passi dal pontile, una vecchia negra vendeva dei frutti della mangifera, aranci e sapotiglie.

— Portate i due panieri di aranci nel canotto — comandò il capitano.

Allora la negra si mise ad urlare ed un ufficiale di polizia accorse.

— Perchè non volete pagare? — chiese egli con tutta la severità che la sua uniforme gli permetteva.

— Perchè non è nostro uso.

— Chi siete dunque?

— Dei pirati.

Un immenso mormorio si udì. Stupefatto, il rappresentante della legge aveva lasciato il canotto spiegarsi al largo. Dei negri tendevano i pugni verso di lui, dei titani svenivano di paura. Si corse a prevenire le autorità. Il commissario comandante si mise la sciarpa tricolore; il procuratore generale scivolò nel suo vestito nero; la milizia prese possesso delle vie e le sbarrò; il governatore preparò un discorso nel quale giurava di morire colle armi alla mano o di salvare la colonia.

Insomma, tutti quegli sforzi eccentrici finirono per lanciare la goletta della dogana all'inseguimento dei pirati. Coi suoi sabordi privi di cannoni essa avanzava come una vecchia sdentata. Sul ponte, le spade nude degli ufficiali della dogana scintillavano al grande sole del mattino.

Da terra gli si incoraggiava con degli urli d'entusiasmo. Ahimè! benchè la goletta fosse carica di una gran quantità di vele, non avanzava di molto, e già il brigantino si allontanava rapidamente. A bordo, i mulatti cantavano, agitando ironicamente i loro berretti.

— Bertrand — disse Penalto con bonomia, onde lasciare indovinare al luogotenente ch'egli dimenticava la scena della sera prima — Bertrand, quella goletta mi dà fastidio, falle capire che non cannoneggia nulla.

— No — gridò la donna — lo farò io.

Allora, con un paniere di aranci vicino a lei, rispose alle palle dell'inoffensivo naviglio, con una pioggia di frutti d'oro. Ad ogni arancio che essa lanciava, con tutte le sue forze, rigettava il capo all'indietro con un riso di fanciullo, ed i suoi occhi luccicavano di piacere.

Calmo, il pirata la guardava: per la prima volta capiva che, spesso, la donna, più che i suoi desideri, vuole appagati i suoi capricci.

Vicente Ortega

Mostra artistica
al Ginnasio Liceo Alfieri

Al termine del Corso di Lavori femminili presso tutti gli Istituti viene ordinata una mostra: quest'anno quella del Liceo Ginnasio Alfieri ha assunto un più vario e piacevole aspetto. Ai pregevoli saggi di confezioni di biancherie, indumenti, ricami, si è aggiunta, per iniziativa del Preside cav. prof. Luigi Piccioni, una piccola esposizione di disegno, pittura, cultura e fotografia artistica.

In questo Liceo è titolare della cattedra di storia dell'arte il prof. Italo Mario Angeloni e forse si deve alla sua influenza se alcuni allievi ed allieve, che più rivelano una spiccata inclinazione all'arte, hanno coltivato con amore questa naturale inclinazione e sono riusciti a radunare una trentina di opere alcune delle quali non scevre di pregio. Edgardo Corbelli, del secondo corso liceale, ha l'onore di una parete; e lo merita inquantochè egli dimostra già una spiccata personalità ed i suoi paesaggi, sia per la scelta del soggetto, sia per il taglio del quadro sia per l'armonia d'insieme e la buona e ricca tavolozza di cui il giovanissimo artista dispone, possono rappresentare una promessa.

Questi lavori vanno ben s'intende valutati con altro metro da quel che il critico adopra per esaminare le opere di professionisti: siamo in un campo schiettamente dilettantistico che però può utilmente servire ad indirizzare a più severe discipline quei giovani che come il Corbelli dimostrano di sapere servirsi del disegno e dei colori per interpretare le sensazioni e le emozioni che gli aspetti della natura producono sul loro animo. Eugenio Genilli ha affrontato anche la figura con due ritratti che nonostante inevitabili difetti non mancano di pregio; un altro con successo ha dipinto armoniose composizioni di natura morta, e persino un Balilla di 10 anni Enrico Nicola di Robilant, del primo corso ginnasiale, con alcuni ingenui paesaggi che ha popolato di figure, dimostra una bella precocità nel campo di una rappresentazione grafica. Anna Serra ha modellato con bella spigliatezza tre di quei comicissimi cani che ora sono divenuti di moda; ed Elda Bauchiero e Giulio Bologna hanno presentato riuscite fotografie: la prima di pittoreschi paesaggi, il secondo studi di neve e di montagna. Anche gli altri alunni espositori sono degni di lode, non foss'altro che per le intenzioni che i loro lavori rivelano.

Questa prima esposizione ordinata nell'aula magna della Scuola ha ottenuto un pieno successo

Concorso nazionale d'arpa

Il Dopolavoro Provinciale di Lucca, per facilitare la partecipazione dei Dopolavoristi al Concorso Nazionale d'arpa, ha prorogato il termine di scadenza delle iscrizioni al 20 corrente. Le iscrizioni debbono essere inviate al Dopolavoro Provinciale, che comunicherà in tempo utile a ogni concorrente il giorno fissato per la sua audizione. Il Concorso avrà luogo a Viareggio nella seconda quindicina di luglio.

Attualità

Bahram, il cavallo di Aga Kan, ha vinto il Derby di Epsom, alla presenza dei reali inglesi e di 100 mila persone. Ecco il cavallo che ha portato alla sua scuderia la bella cifra di due milioni di lire.

Re Boris si incontra con il Metropolita intervenuto alla cerimonia del giuramento delle reclute bulgare.

Re Carol ha recentemente visitato la Bessarabia. E' questa la prima volta che il sovrano si reca in quella regione.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	23	22	10
MILANO	30	35	41
GENOVA	24	24	19

IL SOLE sorge domani alle 4,43'; tramonta alle 20,12'. La LUNA sorge alle 10,35. Temperatura del 6 di 50 anni fa: minima + 17°0'; massima + 29°3.

CONVOCAZIONI. — Questa sera ore 21 al C. R. Casalini: serata artistico-culturale.

CONFERENZE. — Domani, ore 21,15 G. R. Scaraglio: «La politica coloniale dell'Italia fascista» (dottor Longo Gurgone).

CROCIERA DE «LA STAMPA» dal 17 al 27 settembre: per informazioni rivolgersi all'Ufficio Organizzazione del Giornale.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Roberto abate, S. Geremia.

FUNZIONI DI DOMANI. — Consolata: inizio novena in preparazione della Festa Centenaria della Consolata: ore 7 messa; ore 10 messa e discorso; ore 16 rosario, discorso del rev. mons. G. Poletti, benedizione; ore 20 rosario, discorso, benedizione solenne. In quasi tutte le chiese celebrazione del primo venerdì del mese. S. Maria delle Rose: 7,30 messa e benedizione infermi. S. Tommaso: 20,30 predica del rev. can. Cantono per la novena di S. Antonio.

FIERE DI DOMANI. — Crescentino.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi nei saluti dopo l'estrazione del 1.o corr. Primi estratti: Bari: 69 da 480 settimane - Firenze: 88 da 369 - Milano: 38 da 441 - Napoli: 88 da 422 - Palermo: 10 da 496 - Roma: 89 da 582 - Torino: 35 da 351; Venezia: 41 da 426; è uscito il 5 a Torino mancante in tutte le ruote da 62 sett. Secondi estratti: tutte le ruote: 71 da 54 sett. - Bari: 45 da 552 - Firenze: 28 da 668 - Milano: 28 da 613 - Napoli: 45 da 342 - Palermo: 12 da 477 - Roma: 26 da 588 - Venezia: 66 da 452; è uscito il 3 nella ruota di Torino, mancante da 144 sett. (il maggiormente ritardato di tutte le ruote).

PER I RADIOAMATORI. — Nord, ore 21: concerto banda R. Corpo Agenti P. S.; 22,30: canzoni romane. - Sud ore 21: «La cena delle beffe» di U. Giordano.

Bruxelles II ore 18,30: canti fiamminghi. - Brno 19,45: danze classiche. - Francoforte 22,30: fisarmoniche e mandolini. - Midland Reg. 20,30: canti da Shakespeare. - Lubiana 19: musica campestre. - Oslo 19,30: musica popolare norvegese. - Madrid 22,15: arie popolari spagnuole. - Beromuenster 21,10: canti popolari svizzeri. - Mosca I 17,30: musica russa. - Mosca III 17,30: canti georgiani.

GITE DEL 2. — Abbazia di Novalesa (Ist. Fascista di Coltura).

MUSEI. — Arte Antica e Palazzo Madama (10-12, 15,18). Ingr. L. 2 — Arte Moderna (9-12; 15-18). Ingr. L. 2 — Armeria Reale (10-12; 14-16) — R. Galleria Sabauda (9-12; 15-18).

ESPOSIZIONI. — Palazzo Lascaris: Mostra Fotografica: tutti i giorni dalle 15 alle 18; lunedì, mercoledì, sabato anche dalle 21 alle 23 (ingresso libero). — Opere di Mario Reviglione: Galleria d'Arte, via Po 4. — Al «Faro» continua fino al 15 l'esposizione vendita di lavori femminili.

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

Stasera alla radio

La cena delle beffe
di Umberto Giordano

Il giorno dopo il successo trionfale sulle scene drammatiche della «Cena delle beffe» di Sem Benelli, si presentava al poeta un giovane musicista, il maestro Montefiore, che gli faceva una proposta molto lusinghiera: — Vuole che lo metta in musica la sua bellissima commedia? Il soggetto è magnifico e si presta ottimamente.

Sem Benelli accettò, si fecero dei patti, il diritto di musicare la «Cena» fu concesso al Montefiore e... si attese per molti anni che la promessa fosse realizzata. Invano, però: chè quella «Cena delle beffe» del Montefiore non si è mai più sentito parlare.

Finchè un bel giorno Umberto Giordano, già celebre pei suoi diversi lavori accolti da calorosi successi, venne visto per la prima volta al Teatro Manzoni di Milano la commedia del Benelli (s'era nel 1921 se non erro) gli parve d'aver trovato il lavoro degno della sua fantasia musicale: poco ridurre ed aggiustare dallo stesso poeta il libretto e si pose a musicarlo.

Tra Giordano e Benelli

Giordano stava a Sant'Margherita Ligure: Benelli era a Rapallo; il lavoro procedeva, favorito dalla possibilità di frequenti contatti tra i due artisti, quando al poeta tornò alla memoria l'impegno che aveva assunto col maestro Montefiore.

— O Giordano, lo sai? Ho ceduto, e non me ne ricordavo più, il diritto di musicare la «Cena» ad un altro. Come facciamo?

— Non importa — rispose Giordano: — io la musico lo stesso; per te, per me solo: possono proibirmi di farla rappresentare, ma nessuno può vietarmi di musicare la «Cena» in casa mia.

E continuò a lavorare come niente fosse. Poi gli venne un'idea: Benelli ha ceduto il libretto dieci anni fa a questo compositore e l'opera non si è mai vista: se ne sarà dimenticato e non avrà più voluto musicarla. C'è degli accomodamenti con tutti e su tutto: dunque, andrà con lui.

E partì per Roma, a cercare del Montefiore e tenò di persuaderlo a concedergli il libretto e tirarsi in disparte. Ma quello, forse messo sul gusto dinanzi ad un così celebre concorrente, fece duro, ripetendo che il diritto era dello suo e che avrebbe aspettato anche altri dieci anni a comporre la musica, ma non retrocedeva: tanto, il Benelli affidandogli il libretto non aveva posto un limite di tempo per comporre la musica; dunque...

Giordano si confermò di più nel suo proposito. Ora che la «Cena» non poteva esser sua ne sentiva anche più vivo il desiderio di musicarla: a Milano, a Baveno, a S. Margherita, continuava a lavorare appassionatamente, sorretto dalla sicura speranza di vincere la partita: e dopo tre anni di cure e di fatiche, nel maggio 1924 la «Cena delle beffe» era finita.

Depositata la partitura in una banca al sicuro, mentre riprese le trattative col Montefiore per rendere possibile la rappresentazione e dopo lunghi e laboriosi colloqui, con relative gite fra Roma e Milano, e per autorevoli interventi, compreso quello efficacissimo dello stesso Benelli, si stabilì amichevolmente un accordo e la rappresentazione fu fissata alla Scala per la stagione lirica del 1924-25, tra una intensa aspettativa che fu persino superiore al successo.

Era la sera del 20 dicembre 1924: un complesso artistico mirabile, direttore Toscanini, Carmen Mello nelle vesti di Ginevra, Ippolito Lazaro quale Giannetto, e poi la Valobra, e Franci, e Autori e Badini, portarono la «Cena» al trionfo per sette sere e poi per altre quattro recite nella stagione successiva. Dalla Scala intanto l'opera nuovissima iniziava il giro di quaranta o cinquanta teatri italiani, sempre accolta come il nome grande dell'autore di «Chénier» e di «Fedora» si meritava.

Come nelle sue migliori opere, il Giordano anche nella «Cena delle beffe» anzichè volgere la sua attenzione alla totalità, ha atteso determinati momenti patetici per effondersi: ha atteso il momento della romanza, del duetto, cercando poi di caratterizzare una figura: Giannetto.

La naturale virilità che fa germinare in Giannetto la forza della vendetta, è elemento fondamentale.

«Esso vile, ma esso anche inarrivato» dice il tragico beffato, che cercherà di farsi in modo speciale notare con la romanza «La mente della donna è un vano nuvolo primaverile»; e nel finale dell'atto primo scoppierà nel grido, che è scatto di operista scaltrito: «E' in mano mia questo bandito!».

I finali d'atto

I finali d'atto sono felicemente curati ed indovinati dal Giordano: nel secondo è bella la narrazione della notte d'amore; e quando di fronte a Neri, legato, Giannetto prorompe, prima da solo, poi insieme con Ginevra nella frase inneggiante «è bella, tu sei la mia vendetta», sembra di trovarci dinanzi al posto Chénier a fronte della morte e l'atto chiude con molto effetto.

Nell'ultimo atto, l'ascoltatore è efficacemente avvinto dalla potenza della tragedia: esso è indotto a credere in una vera e propria potenza musicale: gran parte dell'effetto è dovuto alla poesia ed alle situazioni trovate felicemente dal Benelli e la musica le asseconda ed integra. Il carattere di Neri è musicalmente ben rilevato: assai più di quello della Ginevra la quale, in realtà, ha poco da dire sul dramma originale, dalla tutta con'è a godere semplicemente e sensualmente, e che nella sua scarsa passione, raffigura la schietta lussuriosa e molle, ed appare qui tra civettesca e languida.

La sua romanza più bella è quella della presentazione: «Son nata per tenermi due leoni a» e bello è il racconto quando narra a Giotto la notte di amore goduta con lo strano violento amatore: «dolce è quando canta il suo languore nella notte di maggio al chiarore della luna.

La partitura della «Cena delle beffe» semplice e chiara, è tecnicamente più fine ad armoniosa di altre precedenti e si eguaglia con quella di «Siberia», opera molto bella ma poco conosciuta di Giordano, e meritevole invece di maggior fortuna; ora tanto più che egli ne ha rifatto l'ultimo atto ed alcune parti, per renderla più teatralmente viva.

La «Cena delle beffe» pur essendo il lavoro di un fortissimo temperamento musicale ha però un gran difetto: che il lavoro di Benelli è troppo noto e sufficiente per sè stesso al trionfo nel teatro.

L. M.

MICHELOTTI

La riapertura fissata per domenica sera

Domenica sera, anzichè lunedì, come abbiamo ieri annunciato, si inaugurerà la stagione teatrale del Parco Michelotti col debutto della Compagnia di riviste di Isa Ricetti e Nuto Navarrini, formata di un nuovo e affiatato complesso artistico, del quale fa parte un corpo di ballo di trenta ballerine inglesi. Il debutto avverrà con la nuovissima rivista di Ripp e Nuni *Sotto i tetti di Parigi*, per la quale la Compagnia ha proceduto ad una accurata messa in scena.

CHIARELLA

Sabato ritornano i «gialli»

Al «Chiarella» ritornerà sabato prossimo la Compagnia degli spettacoli gialli n. 2, diretta da Romano Calò, con la ripresa de *I rapaci* di Guglielmo Giannini. Per lunedì 10 corr., è annunziata una novità: *La paura* di Vincenzo Tieri.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma II:

Ore 17,5: Concerto vocale col concorso del soprano Emilia Anelasi e del tenore Emilio Livi — 17,55-18,10: Com. uff. presagi - Not. agricole — 18,10-18,20: A. Cuticchi: «L'amorosa vita di Bianca Capello», conversazione — 18,45: Cronache del turismo e com. del Dopolavoro — 19-20,30: Notiziario in lingua estera — 20,40: Conversazione di G. Dazzi — 20,50: Commento alla tappa odierna del Giro d'Italia — 21: Concerto della Banda del R. Corpo degli Agenti di P. S. - Nell'intervallo: Lucio D'Ambra: «Vita letteraria ed artistica» — 22,30: Canzoni folcloristiche romane.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II:

Ore 19,16-20,30: Musica varia — 21: «La cena delle beffe», opera in 4 atti di Umberto Giordano, diretta dall'autore - Negli intervalli: A. Casella: «Conquista del Cervino» - Conversazione di E. Bertarelli - Not. artistico - Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Fior di Siviglia», operetta in 3 atti di A. Curcino — **Vienna**, 21,5: Concerto orchestr. — **Bruxelles II**, 21,30: Concerto variato — **Bruxelles II**, 21,30: Dischi — **Praga I**, 20,30: «La chiocciola», commedia in 3 quadri di Konrad — **Copenaghen**, 22,25: Concerto di piano — **Bordeaux, Lafayette**, 20,30: Concerto — **Grenoble**, 20,30: Concerto con soli di cello — **Lyon la Doua**, 20,20: «La dannazione di Faust», per orchestra e coro — **Parigi P. T.**, 20,25: «Ludo», commedia in 3 atti di Belsa.

La Compagnia Melato
al Teatro Alfieri

All'«Alfieri», dove ieri sera ha preso congedo dal nostro pubblico la Compagnia di Ettore Petrolini, si ha stasera l'annunciato debutto della Compagnia di Maria Melato, di cui è primo attore Febo Mari. Si rappresenterà *Canadà*, la nota commedia di C. G. Viola, che pure all'«Alfieri» ha ottenuto, tempo fa, caloroso successo nell'interpretazione della Compagnia Gramatica-Betrone-Carini. Domani sera la prima novità della stagione: *Primavera sulla neve*, tre atti di Romualdi. A cominciare da questa sera saranno praticati all'Alfieri i prezzi estivi.

Non è molto tempo che Maria Melato è comparsa sulle scene dell'Alfieri. Dove sempre è accolta con gioia: non invece molti anni che non si rivedeva Febo Mari ed il pubblico sarà ben lieto di festeggiarlo dopo così lunga assenza. Se lo schermo lo ha tenuto lontano dal teatro, lo ha però fatto ugualmente vivere nella fantasia, sicchè egli è tuttora pulsante ed a contatto con le folle come allora.

Un binomio fortunato

Il binomio Melato-Mari è fortunato ed è indovinato: esso è pur l'indice del particolare genere di teatro che la coppia preferisce: il teatro forte, a base drammatica, a tipi e caratteri vibranti ed energicamente tratteggiati, tanto del vecchio che del nuovo repertorio. Basta rileggerne i titoli.

Maria Melato, dalla voce d'oro che fu sempre la sua caratteristica, è tra le figure emergenti della nostra scena di prosa. Allieva di Talli, si formò seriamente alla sua scuola di fatica e di impegno che creava artisti veri, sviluppandone le intime attitudini sino alle supreme energie, o gettandoli come naufraghi alla deriva se non erano degni del teatro.

Scoperta da Ettore Berti in una filodrammatica di provincia, portata alla ribalta col teatro dannunziano, affiancata alla Gramatica, ancora presto si caposcuolizzò, la Melato percorse con fortuna i nostri teatri e quelli dell'America latina ed è in rigoglio oggi ancora, fra le migliori rappresentanti del teatro italiano, sul cui orizzonte non si vedono spuntare stelle nuove. La storia di Febo Mari è invece... sconosciuta. A venti anni Febo aveva una... bella barba, con la quale si presentò a Teresa Boetti Valvassura, direttrice dell'Accademia di recitazione e, come pezzo di saggio declamò, nientemeno, che il canto dantesco del conte Ugolino.

— Di sfacciataggine ne ha abbastanza, disse la illustre maestra; di barba ne ha troppa; se la faccia tagliare.

Così, senza barba, Febo Mari fu poi dalla Boetti Valvassura fatto scritturare nella compagnia Fumagalli-Franchini, quale generico con sei lire al giorno di paga ed obbligo di procurarsi il bagno vestiario, compresa la parrucca, che dovrebbe essere vestiario alto.

Dopo tre mesi il grande comm. Mario Fumagalli sciolse la compagnia e Febo fu scritturato quale amoroso e primo attore giovane da Virginia Reiter.

— E' un po' bruttino, per far l'amoroso, diceva l'amministratore; ma... si farà.

Intanto Febo faceva un progresso nella paga: invece di sei lire al giorno gliene furono assegnate cinque e mezzo!... Ma aveva l'onore di recitare con la signora Virginia Reiter e ciò era di buon augurio: infatti dopo sei mesi fu promosso primo attore da quella grande mirabile artista e la paga portata a sette lire...

Poi andò col buon Ferruccio Garavaglia, un attore grande in potenza ma sventurato e con lui girò l'Italia e parte dell'Europa, recitando in lavori forzatamente drammatici e specialmente shakespeariani. Febo cominciò col «Povero Piero» di Cavallotti, poi — non da protagonista, no — con «Amleto» e con «Re Lear».

Vicende di tempi originali

Bisogna sentire Mari a narrare le vicende di quei tempi originali! Una sera a Bologna finalmente Garavaglia si decide a dare «Re Lear». Dopo il secondo atto, meraviglioso, il tenore Borgatti sarebbe interprete delle opere wagneriane, offre al buon Ferruccio una corona d'alloro con la scritta: «al sommo tra i sommi». Però dalla tragedia si precipita poco dopo nella farsa: all'attore che interpretava la parte di Edgardo, caddero le brache, che erano state mal fermate alla cintola: forse nello sforzo dell'interpretazione gli si era rotta la cinghia. L'urlo del pubblico superò i rumori della tempesta scespiriana, il sublime si tramutò in ridicolo, gli attori perdettero la bussola e la serata si chiuse fra le più irreverenti risate: Garavaglia non volle più sapere di «Re Lear» e sofferse in quella sera le pene di venti anni.

E Febo Mari andò con Marco Praga scritturato nella Stabile del Manzoni di Milano, stabile di nome, perchè girava l'Italia come tutte le altre Compagnia meravigliosa, di cui era vanto e perno Tina Di Lorenzo, la bellissima intellettuale, la «signora» di cui pochissime altre potevano dirsi uguali, l'artista modesta di sentimento, altissima nella considerazione del pubblico. Con la Tina c'era Edvige Reinach e Jole Plano; e tra gli attori, Armando Falconi, Camillo Pilotto, G. Sterni: il ruolo che prima con Tina aveva occupato Flavio Andò e Luigi Carini, fu da Marco Praga affidato a Febo Mari. Bisognerebbe ripetere le vicende di Tina e della Stabile per ricordare le belle affermazioni di Febo Mari in un repertorio vastissimo, che si iniziò con «I mariti» di Tuselli per andare alla «Porta chiusa» di Praga con tutti i migliori autori moderni, italiani e stranieri: Rovetta, Giacosa, Antona-Traversi, Lopez, Bracco, Bertolazzi, Dumas, Sardou, Donnay, Lemetre, Rostand. La Compagnia modello durò tre anni, poi era la guerra con il dissolvimento delle compagini teatrali, dovendo passare a qualche cosa di meglio che la commedia, in quel lungo periodo di tragedia mondiale.

Dopo la guerra Febo Mari si dedica, invece che al teatro, al cinematografo, e vi resta per dieci anni consecutivi, in un silenzio impressionante, come in un eremitaggio. Dieci anni di fiera muti.

Poi ritorna al teatro e la sua ripresa avviene con lavori di Ibsen e di Bjoerson: è tra i primi a farci conoscere Molnar, preferisce il teatro modernissimo, non a linee forti e non gli dispiace la scappata ancora al cinematografo.

Ardente come un buon siciliano, qual egli è, il teatro vibrante, robusto, rugoso, lo attrae: da sette anni egli si trova con la Melato e mentre sembrava che la Compagnia dovesse sciogliersi un anno fa, per scadenza di termine, ha continuato invece il suo giro. Pochi giorni or sono era a Trieste dove riportò calorosi successi. A Torino è sempre benvenuta Maria Melato: ed ora ch'ella giunge con Febo Mari, ch'è una... novità pel nostro pubblico, le accoglienze saranno ancora più cordiali.

Ellemme

La Compagnia del maggio fiorentino
sarà sabato a Parigi

Parigi, giovedì sera.

La Compagnia del Maggio musicale fiorentino, che deve dare, la prossima settimana, delle rappresentazioni per le quali vivissima è l'aspettativa, al Teatro dell'Opera, arriverà sabato.

La Norma di Bellini verrà rappresentata l'11 e il 13 giugno sulla scena del più grande teatro lirico di Francia, mentre il 12 giugno avrà luogo l'esecuzione della *Messa di requiem* di Verdi, sotto la direzione del maestro Tullio Serafin.

Mary Pickford ritorna al teatro di prosa.

Hollywood, giovedì mattino.

Sembra ormai certo che Mary Pickford ritornerà al palcoscenico che essa abbandonò praticamente venticinque anni or sono per il cinematografo. Essa debutterà a Seattle in «Coquette», uno dei suoi più grandi trionfi cinematografici, alla testa di un complesso artistico, che sotto la direzione di Harry Duffy, compirà una «tournée» in varie città del Pacifico. Non è escluso che in autunno la Pickford faccia anche una breve apparizione in uno dei maggiori teatri di Broadway: in questo caso essa interpreterebbe un suo lavoro inedito: «Vedova incantatrice».

Intanto Buddy Rogers ha nettamente smentito la voce di un matrimonio con la Pickford, perchè «arte e matrimonio non si accordano. E ciascuno di noi è ancora troppo innamorato della propria arte».

Giovedì 6 Giugno 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 135 — TORINO —

Passi e tempo perduti

Ministeri che si costituiscono e cadono a ripetizione, tentativi che sfumano: questa la situazione politica francese di questi giorni. Passi perduti nei corridoi di Palazzo Bourbon e dell'Eliseo. Qui si vedono tre illustri passeggiatori di quegli ambulacri: da sinistra Caillaux, Lebrun e Laval. La meta però finora non è stata raggiunta.

Bouisson alle prese con i giornalisti all'uscita dell'Eliseo, dove egli si è recato a rassegnare nelle mani di Lebrun le dimissioni del suo effimero ministero.

Anche Laval, cui indubbiamente giova il prestigio acquistatosi nella direzione del Qual d'Orsay, è consultato da Lebrun. Egli esce dalla residenza presidenziale dicendo che «tenterà». Il tentativo abortisce e la crisi resta aperta.

Secondo uno della crisi: Jeanneney, presidente del Senato, è stato chiamato all'Eliseo. Egli però «marca visita» adduce cioè motivi di salute e così spiega ai giornalisti che lo attorniano all'uscita il motivo del suo rifiuto a formare un governo.

LA MONTAGNA

La ripresa della stagione alpinistica

Malgrado la burrascosa primavera che ha mandato per aria un buon numero di gite di alpinismo sciistico-primaverile, e non ha fino ad ora permesso un buon allenamento nelle palestre di roccia, giunge notizia che si è già avuto qualche assaggio fortunato nelle Alpi Orientali.

Le Piccole Dolomiti, che raggruppano a breve distanza dalla pianura vicentina parecchie belle salite di varia difficoltà e che, in occasione del prossimo Congresso nazionale del C.A.I. saranno poste in valore di fronte alla grande massa di alpinisti che converrà da tutte le città d'Italia, hanno visto un paio di belle vittorie di arrampicatori di Vicenza. La cordata Colbertaldo-Gleria ha visto, per la prima volta, la parete Sud-Est del Soglio dell'Incudine, nel Gruppo del Pasubio, incontrando difficoltà di quarto grado. La cordata Pozzo-Padovan ha compiuto, pure per la prima volta, la salita del Vajo di Mezzo, considerata il maggior itinerario attualmente esistente in tutte le Piccole Dolomiti.

Il conte Sandro del Torso, di Udine (noto per alcune imprese effettuate con la fanosa guida Tita Piaz), l'«accademico» del C.A.I. Renato Zanutti, di Trieste, ed i coniugi Brovedani, hanno fatto una prima ascensione di alpinismo... marittimo, mentre la montagna era ancora sotto la coltre nevosa. Essi hanno, cioè, scalato le pareti incombenti, verso Nord-Ovest, sul porto di Sistiana, non ancora toccate da rocciatori. Tali pareti si distinguono nettamente in due differenti settori: l'uno, ad est, con roccia biancastra, di struttura affine a quelle delle Alpi Giulie, l'altra, ad occidente, digradante sul mare, grigia, porosa, con qualche incrostazione a stalattite.

L'altezza delle pareti oscilla in modo costante tra gli 80 ed i 70 metri. Gli scalatori vi si sono sbizzarriti! Hanno aperto ben tre vie: due sulla parte orientale, lungo i due costoni a spigolo del centro, con difficoltà di quarto grado, l'altro nella occidentale, con attacco all'imbocco d'una ex-galleria di guerra e prosecuzione alla vetta per direttissima lungo fessure, con difficoltà di quinto grado.

Una gara di slalom gigante all'Albaron di Savoia

Indetta ed organizzata dal Guf di Torino, avrà luogo, all'Albaron di Savoia (testata Valle di Ala) domenica 9 giugno, una gara nazionale di slalom gigante. La zona, che è una delle più pittoresche delle valli di Lanzo, si presenta magnificamente per una competizione del genere anche se è teatro di poche manifestazioni sportive a causa delle sue lievi difficoltà di comunicazione, e di altre ragioni fra cui, non ultima, la scarsa propaganda. E' una delle pochissime zone comode per i torinesi in cui si possa praticare dello sci estivo.

Quest'anno l'abbondanza della neve e le condizioni ideali della medesima hanno indotto i dirigenti del Guf a preferirla per la disputa di due grandi trofei: la coppa «Sergio Matteoda», istituita in memoria del grande alpinista scomparso e la Coppa Guf Torino, quest'ultima riservata alle sciatrici.

Il percorso della gara sarà accuratamente tracciato dai due noti maestri di sci Giolitto ed Hartmann, gerenti del rifugio Gastaldi, presso il quale sarà situato il traguardo di arrivo. Sono in complesso 700 metri di dislivello che separano il colle della Bessanese dal Rifugio Gastaldi, e sarà interessante l'esame dei tempi che saranno stabiliti su questa nuova bella pista. La Coppa «Sergio Matteoda» e la Coppa «Guf Torino» saranno assegnate a quelle Società i cui primi tre classificati (per la prima) e le prime due classificate (per la seconda) avranno realizzato la somma di tempi minori. Le iscrizioni vanno indirizzate al Guf Torino (via Bernardino Galliari) entro domani, venerdì.

La ricostituzione a Susa della sezione del Club Alpino

Susa, giovedì sera.

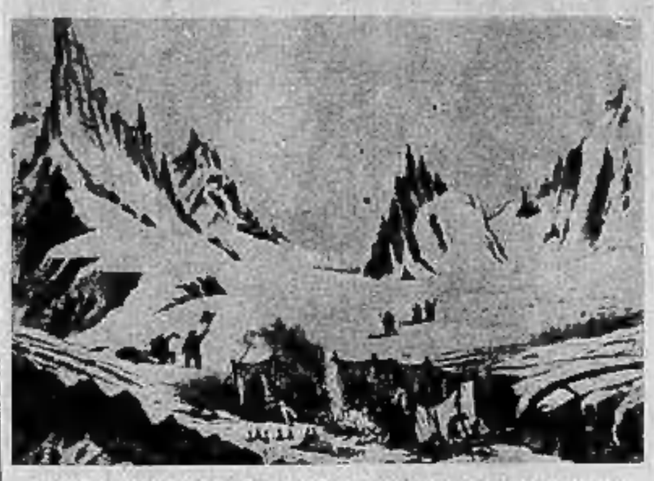
Nello scorso autunno, per la scarsa attività addimostrata da parecchi soci, la anziana Sezione di Susa del C. A. I. veniva trasformata in Sottosezione della Sezione di Torino, provvedimento necessario, ma che aveva suscitato alquanto disappunto in parecchi alpinisti valsusini. In questi giorni, in seguito a notevole miglioramento della situazione, l'on. Mazzucchi, presidente del C.A.I., ha ricostituito la Sezione autonoma, nominandone Commissario straordinario il camerata avvocato Leopoldo Grisero.

Il calendario gite dell'A. D. A.

Ecco il calendario delle gite predisposte dalla Sezione A.D.A. per il corrente anno: giugno 8-9: M. Rocciavrè (m. 2778), partenza Dora-Chisone; 15: Gita commemorativa a Pratorino in memoria di Giorgio Givogre; 23: Gita popolare a Rivalba; 29-30: M. Rosa - P. Gnifetti (m. 4559) — Luglio 13-14: P. Sommeiller (m. 3333), gruppo Ambin-Vallonetto; 27-28: Gita popolare in Riviera — Agosto 4: M. Rocciamelone (m. 3537); 11-18: Settimana alpina in Val Ferret. Gite: M. Blanco (m. 4809), M. Dolent (m. 3823) — Settembre 8: M. Roucière (m. 3990) Val Pelline; 22: Festa dell'uva a Rabbicorvo — Ottobre 20: Carbo-castagnata, Sagra di San Michele (Buon Ariaj — Novembre: Inizio stagione sciistica — Dicembre 1: Decennio di fondazione.

FIGURE DI PIONIERI

Un emulo di De Saussure: Ch. F. Exchaquet



Alpinismo d'altri tempi. Un bivacco sul Colle del Gigante durante l'ascensione di M. De Saussure nel 1788.

La conquista delle Alpi, incominciata un secolo e mezzo fa, si conclude, si può dire oggi sotto i nostri occhi e già abbandona i segni d'una profonda evoluzione dell'Alpinismo. Ci si rappresenta imperfettamente ora quel periodo lontano e lo spirito che animava i primi esploratori: per farli rivivere ai nostri occhi bisogna interrogare gli scritti o, meglio ancora, la corrispondenza di quei valorosi pionieri, che sono come meravigliati delle loro proprie scoperte. Tutto li interessa, tutto li stupisce in questo mondo nuovo, pieno — secondo la formula dei tempi — di «sublimi orrori» o di «bellezze selvaggie ch'essi discoprono e rivelano all'umanità. Tutto è nuovo ai loro occhi: tutto è buono per la loro sete di conoscenza: topografia, mineralogia, meteorologia, botanica, demografia, sociologia: tutto essi assorbono con una avidità insaziabile.

Tutta l'Europa colta si entusiasma e si appassiona per i risultati dei loro lavori; tutto ciò che riguarda le Alpi, tutto ciò che ne parla, tutto ciò che le illustra e le descrive ha un successo immediato. Le lettere di Coxe vengono tradotte e pubblicate quasi simultaneamente a Londra e Parigi; i pittori e gli incisori — che diverranno presto legione — non arrivano a soddisfare alle richieste e gli amatori si strappano a prezzo d'oro le vedute del Monte Bianco e di Grindelwald. Il tipografo Heubach di Losanna prepara la pubblicazione del «Primo viaggio alla cima del Monte Bianco del dottor Michel Paccard» e ventidue librai di Europa, da Londra a Pietroburgo, si affrettano ad annunciare il libro sensazionale, che per ragioni rimaste misteriose non è mai uscito di stampa.

***

Uno dei meno noti e dei più dimenticati di questi pionieri dell'Alpinismo nascente fu il valdese Charles François Exchaquet, di famiglia savoiarda, nato a Court, nel Jura Bernese. Ne parlano il Dübi nella monografia di Wyttenbach ed Emile Fontaine nelle sue «Notes sur l'Alpinisme» e recentissimamente L. Seylaz, nella rivista «Le Alpi» del C. A. Svizzero (maggio 1935), dalla quale sono riportate queste note.

Non si sa gran cosa della sua giovinezza, se non che si interessò prestissimo alle miniere, alla metallurgia ed alla montagna. Il Consiglio della Repubblica di Berna gli richiese nel 1787 il modellare il rilievo del governatorato di Aigle, cioè delle Alpi Valdesi. Exchaquet annuì, dichiarando che la ragione gli era famigliare. Dal nel 1780 era direttore delle miniere e fonderie dell'Haut-Faucigny e fece parte della Società per lo sfruttamento dei minerali della regione di Chamonix e Valloreine, che ebbe uno stabilimento a Servoz, il quale produsse acciai fini comparabili a quelli inglesi. Egli figura fra i fondatori, nel 1783, della Société des sciences physiques de Lausanne.

Durante il suo soggiorno di dodici anni a Servoz, di fronte alla catena del M. Bianco, Exchaquet ebbe ogni facilità di soddisfare la sua passione per la montagna; durante numerose spedizioni professionali per la ricerca di filoni minerali, aveva esplorato tutto il massiccio del Buet, scoprendovi varie vie d'ascensione (descritte dal suo amico von Barchem). Ma egli si era spinto pure nelle varie valli glaciali della Catena principale del Monte Bianco e la conoscenza profonda della topografia della catena gli valse una celebrità presso i visitatori che incominciavano ad affluire a Chamonix. Nessun scienziato, nessun turista si avventurava nei ghiacciai senza prima visitare Exchaquet a Servoz e chiedergli consigli ed informazioni. Per la sua cortese, disinteressata ospitalità ebbe molti amici, tra cui Wyttenbach, Gosse e de Saussure.

***

Per sopperire all'insufficienza delle carte topografiche allora esistenti, Exchaquet ebbe l'idea di eseguire — come aveva fatto il generale Pfyffer per il bacino del Lago dei Quattro Cantoni — un rilievo plastico della Valle di Chamonix, colle catene che la delimitano. Ed eccolo a correre di nuovo per i monti, disegnando, misurando le sommità sotto tutti gli angoli ed aspetti possibili, colle loro creste, coi loro contrafforti, coi loro ghiacciai, senza pure tralasciare i sentieri, i villaggi, i châlets della Valle e passando le notti a coordinare il lavoro ed a riportarlo sul plastico in preparazione. Al fine di ottenere una conoscenza più esatta della regione dei Tacul e delle vaste fiumane glaciali che si estendono dietro il M. Maudit, egli meditava di compiere la traversata della catena principale da Chamonix a Courmayeur, per il passaggio che de Saussure doveva tosto battezzare Colle del Gigante. Una vecchia tradizione diceva che quella via era stata seguita frequentemente in altri tempi e che l'avanzamento dei ghiacciai l'aveva resa impraticabile da uno o due secoli.

Nel 1780 i più arditi cercatori di cristalli non si azzardavano più in su dei seracchi dei Tacul, oggi detti del Gigante; nel 1786 Exchaquet tentava coll'inglese Mill la traversata del Colle, ma la riuscita solo l'anno dopo, con Coutlet e Tournier. Partito da Chamonix alle due e un quarto del mattino arrivò a Courmayeur alle otto di sera. E fu in seguito alle indicazioni di Exchaquet che il de Saussure l'anno seguente (1788) salì al Colle del Gigante e vi fece il suo celebre soggiorno di quindici giorni, durante il quale capitò l'Exchaquet, che compiva la sua seconda traversata.

A questo momento l'Exchaquet portava a termine i suoi primi plastici del M. Bianco, fatti in legno dolce faraglie, dipinti nel otto e coi ghiacciai formati con pezzettini di spato pressato leggermente tinti d'azzurro. Vi sono segnati gli itinerari dei tentativi e della salita al M. Bianco, compiute dal de Saussure. Il prezzo di un plastico era di 30 luigi. Exchaquet fece poi fare delle riproduzioni in dimensioni più ridotte, perchè pochi erano gli acquirenti disposti a spendere tale somma. Più tardi ne fece in terracotta, formato tascabile, veri plastici in miniatura, che si vendevano per 3 luigi. La sezione di Giovera del C. A. Svizzero possiede i suoi esemplari conosciuti dei plastici del M. Bianco; il Museo alpino di Berna ha una copia in terracotta, fatta nel 1807 da Ch. Dupuis.

***

Il 16 dicembre 1795 Exchaquet moriva in seguito ad attacchi biliari. Van Barchem nel Magazin Encyclopédique (1796) scrive di lui: «La morte di questo scienziato-artista ha interrotto questo lavoro interessante (l'esplorazione delle Alpi); questa perdita è tanto più irreparabile perchè poche persone potranno come Exchaquet andare nei luoghi di più difficile accesso, sulle rocce più scoscese, a prendere disegni esatti delle diverse forme delle montagne e non avranno certamente la perfetta conoscenza delle varie catene alpine che una lunga abitudine gli aveva procurato».

A. H.

NOTIZIARIO

— *La settimana scorsa* sono state effettuate due notevoli ascensioni sciistiche dall'avv. Angelo Rivera e dal dott. Giraudo alla Cima Monfret (metri 3373) in valle Grande di Lanzo (salita dal Rifugio dei Ceretes pel versante francese) e la P. Nord di Lavina (m. 3292) in Valle Compiglia Soana dal Colle dei Eaux Rousses. Stato della montagna completamente invernale.

— *L'Unione Ligure Escursionisti* di Genova ha celebrato a Varazze il XXI annuale di fondazione colla premiazione dei partecipanti al trofeo C. Bensa e della mostra fotografica della montagna e con un discorso di circostanza del presidente avv. De Ambrosi.

Il Consiglio del Nastro Azzurro si riunirà a Forlì il 16 corrente

Forlì, giovedì sera.

Il 16 corrente la nostra città avrà l'onore di ospitare il Consiglio Nazionale dell'Istituto del Nastro Azzurro che, riunitosi una prima volta a Torino e una seconda volta a Genova, vuole adunare tutta la luce dell'eroismo italiano nella nostra terra, per simboleggiare nell'omaggio alla venerata memoria dei genitori del Duce e nella visita ai luoghi della Sua infanzia, la dedizione e l'affetto di tutti gli italiani verso il Capo.

Il Consiglio Nazionale, presieduto dall'on. Amilcare Rossi inizierà la sua giornata con una riunione in Municipio e quindi, con l'intervento di numerose medaglie d'oro oltre quelle che fanno parte del Consiglio, si recherà a rendere omaggio al monumento che ricorda i Caduti della guerra e della Rivoluzione.

Nel pomeriggio il Consiglio si recherà a Predappio Nuova, per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce, deponendo nella cappella una targa la quale ricorda che la nobiltà guerriera d'Italia è sbocciata con l'anima e col cuore al suo Duce. Dopo una visita ai luoghi mussoliniani ed a Palazzo Varano, una rappresentanza del Consiglio si recherà a deporre una corona di alloro sulle tombe di Arnaldo e Sandro Italico Mussolini a Paderno, mentre gli operai visiteranno la casa dedicata in Forlì alla memoria della medaglia d'oro Fulcieri Paulucci de Calboli. La suggestiva giornata avrà termine con un raduno alla Casa del Mutilato.

Il sogno di Campbell: 300 miglia orarie

Londra, giovedì sera.

Sir Malcolm Campbell, detentore del primato mondiale di velocità automobilistica ha annunciato ieri la sua prossima partenza per gli Stati Uniti. Campbell ha dichiarato che a Salt Lake City (Utah) farà un nuovo tentativo per raggiungere le 300 miglia orarie.

La questione della poligamia e del matrimonio religioso nella Turchia kemalista

Ankara, giovedì sera.

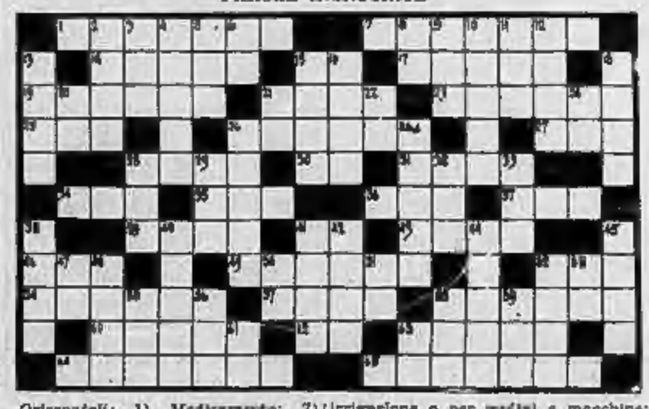
Il Governo turco, che quattro anni or sono abolì la poligamia ed il matrimonio religioso, non è ancora riuscito a sradicare l'una e l'altro dalle abitudini popolari. Nei giorni scorsi le autorità hanno scoperto un geniale stratagemma per studiare le precise disposizioni della legge. Esse avevano constatato che moltissimi individui dell'Anatolia si recavano ad Istambul, e ritornavano con delle «impiegate». Esaminata più a fondo la cosa, hanno scoperto che detti individui ad Istambul entravano in relazione con delle giovani, in maggioranza vedove di guerra od orfane, stipulavano con esse un contratto di lavoro, che per essere valido doveva essere autenticato da notaio, e quindi rientravano nella loro residenza con le stesse impiegate. Qui essi esibivano il contratto di lavoro, dichiarando che era un contratto di matrimonio per atto notarile, al ministro musulmano locale, che di contratti civili non se ne intendeva, e chiedendo quindi di essere uniti con il vincolo religioso, perchè le formalità di legge erano state osservate. Compiuto il rito, datore di lavoro e prestatrice d'opera, risultavano effettivamente unite anche dal vincolo religioso.

Il governo di Ankara ha proibito ai notai di legalizzare qualsiasi contratto di impiego e di demandare tale compito ad appositi uffici pubblici, che ne fanno comunicazione a quelli di stato civile del paese di residenza del datore di lavoro.

Quanto alla poligamia, essa è ancora in auge. Nella Tracia gli uomini si recano in Bulgaria e là sposano le donne che desiderano secondo la legge coranica e poi le riconducono in Turchia.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali: 1) Medicamento; 7) Strumento musicale a fiato; 14) Ornamento del capo del sommo sacerdote presso gli ebrei; 15) Sondrio; 17) Competizione; 19) Chi promuove il giudizio in Tribunale; 21) Il metallo dei simboli CU; 23) Penisola che si insinua nell'Adriatico; 25) Pronome; 26) Non si accontenta di una sola moglie; 27) Arte... latina; 28) Gomma; 30) Avverbio di tempo; 31) Il suo mestiere è uccidere; 34) Una bella rosa; 35) Ucciso da Ulisse con un pugno; 36) Eroe nazionale spagnuolo; 37) Avverbio indicante tempo passato; 39) I canali nei quali circolano tutti gli umori dell'economia animale; 41) Esempio; 43) Classe di persone; 46) Cartoon presso Galtuzzo; 49) Il cereale dei paesi freddi; 53) Vedi N. 37 orizzontale; 54) Grande lago della Siberia; 57) Un frutto; 58) Fastello di spighe; 60) Se mi lasciassero parlare; 62) Interiezione; 63) Prendere con violenza e contro giustizia; 64) Ridente cittadina sul Garda presso Salò; 65) Fazione politica e religiosa degli ebrei.

Verticali: 2) Censo, scrittura; 3) Scorre; 4) Contraddistingue i prodotti; 5) Misure di superficie; 6) Il calcio; 8) Come il precedente; 9) Nessuno li rifugge; 10) Piante di rose; 11) Principio d'intelligenza; 12) Affluente di sinistra del Tevere che nasce dai Monti Sibillini; 13) Importante centro dell'industria petrolifera sul Mar Caspio; 18) Farina di midollo di una sorta di palma; 16) Famoso califfo che organizzò in stato degli arabi e propagò l'Islam in Siria, Persia ed Africa; 18) Nei viso; 20) Pronome; 21) Rieti; 22) La metà d'emme; 24) L'iride; 26) Il nome dell'attuale Re di Bulgaria; 29 a) Bocca da fuoco; 28) Titolo onorifico; 29) La forza dei latini; 32) Componimento poetico; 33) Aculeo; 38) Il suo gibbosso dell'India; 40) Il verbo del rurale; 41) Il mare del leggendario Re di Atene che vi si annegò credendo nella morte del figlio Teseo; 42) In chimica i composti prodotti dalla sostituzione dell'idrogeno di un acido con un metallo; 44) Metafore; 45) Città della Francia, capoluogo del dip. di Calvados; 47) Congiunzione; 48) Opera Verdiana; 50) Vedi N. 22; 51) Articolo; 52) Canali derivati da fiumi per irrigazione o per mulini e macchine; 53) Preposizione; 55) Vedi N. 36 oriz.; 56) Nel clero; 58) Il perchè del francese; 59) Vedi N. 29 verticale; 61) Preposizione; 63) Ravenna.

BIZZARRIA

Dividere la scacchiera in quattro parti di uguale forma.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

ANAGRAMMI A SCARTO

P A R I A		P A R I A
B R A V O		V A R O B
I N A N I		N A N I I
S E L A S		S A L E S
C A R S O		C A R O S
A C I N I		C I N A I
C A N N E		C A N E N
P I R E O		P E R O I
R U P I A		R U P I A

SCACCHI

Bizzarria di N. Hoag. — 1. Dei—a×f1=T; 2. D×g3 ed il Re nero è matto; 1...e×f1=A; 2. R×g3 ed il Nero è stallo; 1...e×f1=D; 2. R×g3=D×e1 ed il Bianco è matto; 1...e×f1=C; 2. Df2sc.g×f2 ed il Bianco è stallo.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (34

Lo specchio delle allodole

Grande romanzo di G. BRUGIOTTI

— Buona sera, signor Ferra. — Era la voce del commissario Malvezzi.

Il giovane non aveva udito rumore di passi sulla ghiaia del viale.

— Lei aveva sentito il campanello?

— No. Stavo per uscire, quando ho inteso gracchiare quel corvo, e ho pensato che valeva la pena di ascoltare.

Giovanni Ferra arrossì, e tentando di assumere un contegno disinvolto, chiese:

— La signorina Vagliari è in casa?

— Sì, sì.

— Ha chi debbo farmi annunciare?

— A vero dire il protocollo della cosa è in disuso. Io vado: lei vada alla porta della villa ed entri. A destra troverà le scale; salga pure: la camera della signorina Vagliari è in fondo al corridoio.

— Ma io non posso...

— Vada, vada; glielo dico io.

— Ma non vi sono i domestici?

— Due sono usciti, e gli altri a quest'ora sono nelle loro stanze, nella casetta in fondo al giardino.

Ferra esitava ancora; Malvezzi allora uscì, chiudendo il cancello dietro a sè.

— Se la signorina Vagliari domanda di me, le dica che tornerò subito. La porta in fondo al corridoio... Non dimentichi...

E facendo un cenno di saluto il commissario si allontanò con un sorriso di compiacimento sulle labbra.

CAPITOLO III

La detonazione

Giovanni Ferra bussò discretamente alla porta che il commissario gli aveva indicata; allora, dall'interno, la voce della fanciulla chiese, con organo:

— Chi è? Cosa si vuole da me?

Il giovane esitò un istante, intimidito:

— Un amico — rispose.

Si udirono passi concitati, un rimuovere di sedie; evidentemente ella tentava di dare un aspetto ordinato all'ambiente.

— Un momento... Vengo subito...

Egli indovinava quasi tutti i suoi gesti: la ricerca della veste da camera, ricopriva il letto...

Quando la porta si aprì, egli si trovò di fronte una creatura trasformata, nuova. Appoggiata a uno stipite, in una posa slanciata di abbandono, ella non rivelava alcun sentimento, non mostrava di essere né sorpresa, né compiaciuta dalla visita di lui. Le labbra scolorite sorridevano malinconicamente. Quelle labbra, quel volto smunto, non avrebbero mai fatto pensare che ella avesse soltanto vent'anni e che pochi giorni prima fosse l'anima gaia di tutta una comitiva di sfaccendati.

Una pesante veste da camera in seta rossa, che non riusciva a nascondere le forme ancor gracili del corpo, la ricopriva interamente; i piedini calzavano un paio di pantofole pure di seta rossa.

— Mi scusi se la ricevo in questa camera ed in questo stato... Passo la massima parte del mio tempo a letto, e non esco mai di casa...

Egli le era vicino e la guardava titubante sull'attitudine da assumere. Doveva prenderle la mano e stringerla amichevolmente, oppure baciarla con gesto deferente? Era opportuno che si scusasse, parlasse a lungo per dissipare tutti i malintesi che si erano posti tra di loro?

Faceva caldo, l'aria era impregnata del suo profumo, l'ambiente era sicuro d'intimità... Egli vide la figurina flessuosa, i suoi capelli dorati, e non seppe più resistere. Aprì le braccia e la chiuse tutta contro il suo petto. Ella non oppose resistenza, si abbandonò interamente, concedeva le labbra...

Ma non era soltanto ciò che egli voleva: egli desiderava spiare nel suo sguardo i sentimenti che affioravano; egli voleva trovare in quelle pupille profonde la passione e la gioia...

Allora, tra un bacio e l'altro, il giovane disse la parola che riassumeva tutto il suo pensiero. Finalmente!

Ma il corpo che egli teneva tra le braccia s'irrigidiva, le braccia ricadevano.

— Non impressionarti, amore, non è nulla... Sono soltanto debole... Stanca... — e istintivamente cercava un appoggio.

Sorreggendola, egli la trasse verso un divano che, nell'angolo nascosto della stanza, era tutto in ombra. Era felice, ma non trovava parole per esprimere la propria felicità, non aveva un gesto che potesse neppur lontanamente significare la pienezza del suo essere.

La sua gioia era profonda.

— Ti hai troppo sofferto, mia cara!...

Il volto di lei si oscurò, come se un pensiero amaro l'assalisse, ed ella guardò il compagno con angoscia. Ancora una volta l'anima di lei gli sarebbe sfuggita? Ancora una volta egli l'avrebbe perduta?

— A cosa pensi?

— A nulla...

— Dimmi, amore caro...

— Perchè sei venuto qui? Mi sapevi infelice?... Per pietà, forse?...

— No, no...

— Dimmi!

— Tu lo sai: non potevo fare a meno di venire. Da quando ti ho riveduta, ogni momento mi sono detto che dovevo partire... Allora ho capito che il mio sgomento, la mia ansia avevano le loro radici in un sentimento profondo, che viveva in me da molto tempo e che io non potevo più ignorare...

— Non è stato dunque per pietà?

Egli comprendeva infine la ragione della sua angoscia. Ella aveva temuto che l'amore venisse a lei attraverso la commiserazione, e si era ribellata per un istante, aveva voluto difendersi...

Allora egli divenne più eloquente: tenendo la mano della giovane nelle sue, fremente, parlò, senza guardarla, come se avesse parlato a sè stesso.

— No! Non vi è posto in me per la pietà... non ne è mai stato. E tu lo sai... Se un giorno, invece di venire ad offrirti il mio aiuto, ti ho offesa, ti ho ingiuriata, è stato appunto perchè ero incapace di pietà!

«Tu non sai quante lagrime mi sia costato quel gesto folle che la mia impulsività mi aveva dettato... Mi devi perdonare, ora: ero annientato dalla catastrofe che mi abbatteva, e non sapevo, non potevo più credere a nulla e a nessuno... Odiavo tutti!...

«Poi, il ricordo delle mie parole mi pesava, mi avviliva, ed allora ho voluto scacciarlo. Ho lavorato, mi sono gettato a capofitto negli affari, ho tentato di rivivere, di amare... E il pensiero di te mi è tornato sempre velato di nostalgia e di rancore...

«Accade di frequente a coloro che viaggiano di incontrare un paesaggio nel quale vorrebbero sostare.

«Soltanto qui potrei passare dei giorni felici»... ci si dice. «Soltanto qui e non altrove...» Ma il treno attende... gli affari... Si cammina, si cammina ancora...

«Tornerò un giorno, mi prometto allora a me stesso, pur sapendo bene che quel giorno non verrà mai. E per tutta la vita il ricordo e la nostalgia di quel paesaggio intravisto e desiderato ci accompagnano nel nostro cammino. Nelle giornate avverse diciamo a noi stessi: «Potessi essere laggiù, in quel paesaggio di sogno...».

«Ebbene: la tua immagine era per me come quei paesaggi nei quali non potremmo abitare e che sempre rimpiangeremo...

«Soltanto con lei sarei stato felice, — ripeteva il mio cuore, — Soltanto con lei... E tuttavia...

«Che cosa aveva potuto separarci? Tutto e nulla! Poichè nulla dovrebbe importare di fronte all'amore... Il fatto che tu fossi figlia del ricchissimo Vagliari, prima; poi... tutte le dicerie, le supposizioni, quello che gli altri credevano che tu fossi per Reinwik...

«Il giorno che ti ho ritrovata qui, tra tanti sciri, il mio cuore si è arrestato come in una morsa di angoscia. Avrei voluto umiliarti, allontanare da te tutta quella gentaglia che non ti valeva, per la quale tu non eri la mia Grazia.

«Io tornavo alla mia terra promessa e la trovavo invasa da gente che gozzovigliava...

(Continua).